N. 237 — Martedì 27 Agosto — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 27 Agosto — N. 237

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono All'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 4 00
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
i pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 4mo di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (Corpo di Testo del giornale) Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ON. TURATI E GLI SCIOPERI

L'on. Turati decisamente diventa ogni giorno più un uomo singolare.

Non voglio accennare alla polemica con Ferri, nella quale egli ha detto delle cose argute e ragionevoli. Voglio parlare invece dell'articolo: *Sciopari vani* nell'ultimo numero della milanese *Lotta di classe*. Non esito a dire che questo è uno degli articoli più notevoli usciti dalla penna di Filippo Turati.

In verità è da lunghi anni che il deputato di Milano scrive degli articoli che dovrebbero essere segnalati ogni volta per la impronta profonda che essi lasciano sull'indirizzo politico ed economico del movimento operaio italiano.

Da una decina d'anni, ossia dai giorni, ormai storici, in cui l'on. Turati fondava a Milano la *Critica Sociale*, io ho sempre letto, con assiduità costante, gli articoli di fondo che egli veniva pubblicando sulla sua rivista. E non mi sono mai annoiato leggendo la sua prosa logica, serrata, spesso geniale e sempre scintillante di vita e di arguzia.

Non accarsi mai a leggere per dieci anni un articolista politico è un fatto meritevole di essere segnalato, sovratutto perchè si tratta di un articolista che fa propaganda di una speciale dottrina ed è perciò quasi fatalmente condotto a ripetersi.

Quando penso che a distanza di pochi anni molti fra gli scritti che mi parevano più meravigliosi mi diventarono incomportabili, e non potei più leggere senza fastidio e senza sorridere delle pagine prima grandemente ammirate, mi viene fatto di chiedermi: Perchè invece ho sempre continuato dai primissimi anni di studio universitario sino ad oggi e continuo ancora adesso a leggere con diletto gli articoli di Filippo Turati? Egli è che i suoi scritti non sono quelli di un teorico, che vengono a noia appena voi non guardate più le cose secondo il suo stesso angolo visuale, o di un propagandista che ripete come un pappagallo un catechismo imparato a memoria nel primo giorno in cui si chiese che cosa fosse il socialismo o la lotta di classe, o concluse — allora per tutta la vita, — che erano ammendue delle belle teorie degne di essere diffuse attraverso il mondo ignorante. No. Filippo Turati è uno scrittore il quale guarda in faccia le cose, non chiude gli occhi dinanzi alla realtà, e l'azione sua ed il pensiero suo adattano sì vero che la realtà delle cose — spesso dura ed ammonitrice — insegna ai pochi che sanno scrutarla.

Perciò — mentre non mi riesce mai di leggere senza noia i giornali socialisti di propaganda con le loro solite « rendite dei lavoratori », « necessità dell'organizzazione », « l'imposta degli imbecilli », « i geni e le teste che intascano i coupons », « l'espropriazione degli sfruttatori » ed altrettali novità più o meno allegre — gli articoli di Filippo Turati non mi annoiarono mai, perchè non sono la ripetizione dello stesso motivo marxista o nemmeno la solita filastrocca di luoghi comuni.

Adesso, per esempio, — ed è questa l'ultima o più singolare sua novità, — Filippo Turati si è trasformato improvvisamente in un amabile professore — niente affatto cattedratico — di scienza economica popolare. In verità non capita tutti i giorni di vedere un socialista rubare il mestiere a noi altri miserabili economisti borghesi! E sentite come egli ce lo ruba bene il mestiere!

« ... non bisogna mai stancarsi — dice il socialista professore popolare della scienza di Adamo Smith — di inculcare agli operai quelle che sono verità fondamentali dell'economia, razionalista e non socialista: che le leggi economiche non si lasciano forzare a capriccio; che lo sciopero è mezzo di estrema difesa, da usarsene con ogni riguardo; che *l'assenteismo non è lo sciopero, bensì l'disorganizzatore*. Nove volte su dieci basta la possibilità di uno sciopero vittorioso, mascherato in condizioni proprizie, per strappare ai capitalisti — che non sono degli idioti, come da taluni si vorrebbe, e subiscono la legge del loro benintesso tornaconto — tutto ciò che, nell'assetto sociale presente, essi possono essere costretti a dare: lo sciopero, una volta su dieci, non aggrava se non danni o rovina. »

Un foglietto socialista, ripetitore di luoghi comuni, aveva amarito essere dovere del *vero socialista* di cooperare all'eliminazione del capitale, credendo, *in ogni ora della giornata*, alla verità del seguente dogma: « Ogni conflitto pacifico fra capitale e lavoro può essere inopportuno, prematuro, impreparato, *ma non può mai essere ingiusto.* »

E subito Filippo Turati stritola codesto energumeno predicatore di scioperi inopportuni e prematuri fra le morse della logica economica, tale e quale come un qualunque economista utilitario, abituato alla scuola di Bentham a pesare accortamente sulla bilancia dell'utile le ragioni della convenienza di fare o non fare una cosa.

« Ebbene noi, falsi socialisti, protestiamo con tutta l'anima nostra. Noi diciamo che propalando simili fanfaronate, in qualunque ora della giornata ci si inganna o si ingannano le masse. E domandiamo a chi scrisse quelle righe, che catrogato criterio egli si fa della giustizia economica.

« No, non è questo il criterio. Lo sciopero, se è *inopportuno*, se è *dannoso*, non può essere *giusto*. Questa genialità metafisica, divinità dall'utilità, è cosa da ciarlatani. Non v'è giustizia che possa essere sistematicamente nociva a chi la invoca e ne ha vale. L'eliminazione del profitto, nel presente assetto sociale (ed è in questo e di questo che ora si tratta), non può essere utile al proletariato, quindi non può essere giusta, se non in quanto aumenta durevolmente il salario o migliora stabilmente le condizioni del lavoratore. Se invece lo sciopero è, voi lo confessate, inopportuno; se paralizza l'industria, se intimidisce il capitale produttivo senza migliorare le condizioni del lavoro, se è destinato alla sconfitta ed all'umiliazione, esso potrà essere scusato, si dovrà compatire e soccorrere all'inesperienza di chi lo volle; ma esso, no, non è giusto. »

E tanto per dimostrare che egli non recita la lezione imparata sui manualetti di Cossa o di Jevons, Filippo Turati si affretta ad esemplificare la sua dottrina con degli esempi pratici:

« Lo sciopero dei tramvieri della Edison. Si è come è nato, come visse e, pur troppo, come morì. Meri votando per disperazione, e immensa maggioranza, i pieni poteri alla Commissione, cioè la ripresa del lavoro, che aveva ventiquattr'ore prima respinta all'unanimità con urli di dileggio. Camera di lavoro, deputati socialisti, nonchè fidati e provati del personale avevano cercato ogni modo di scongiurarlo, di costituirvi un arbitrato che lo respinto con disdegno. Il bilancio: da 20 a 30 lire di passivo, per ogni scioperante, fra il loro cessante di ieri giorni di mercede perduti e un buco di meno nei miglioramenti che l'arbitrato avrebbe aggiudicati, che la Società avrebbe concessi (è il segreto di Pulcinella) se non avesse patito i danni delle sciopero. Non parliamo di altre jatture sofferte dai tramvieri medesimi, come contribuenti, per il minor lucro del Comune, a cui questo deve per riparare col provvedo delle tasse, che anch'essi finiranno in qualche forma a pagare; non dei danni inferiti che provengono ad ogni categoria di cittadini — e rimbalzano in definitiva anche sui tramvieri — degli affari arrestati, del tempo, del denaro, della forza sperperate per la paralisi della circolazione. »

« Passiamo ai loro colleghi interprovinciali. Qui l'improparazione fu tanta che, quando il direttore dell'impresa dichiarò le misere cifre degli utili dell'azienda, facendone scherno a concessioni di qualche rilievo, nessuno si trovò in grado di controllare, sia di smentire quei dati. Non si conoscevano, neppure per approssimazione, le mansioni del numero cui si dichiarava la guerra.

« Gli interprovinciali, prima dello sciopero, cioè colla minaccia pacifica di una organizzazione appena nata, assistita dal *Piccatto ferroviario*, strapparono all'. Compagnia il riconoscimento della loro rappresentanza professionale, corporativa e politica, e 30,000 lire circa di miglioramenti, e tutto questo fu loro. Con cinque giorni di sciopero (finito anch'esso invano di scongiurare) se rischiarono, si e no, altre [illegible]. Ma perdettero un po' più di 10,000 lire di mercedi, che, sì, prima di rifarsene[illegible]... Si accontentano alla ripresa del lavoro con rotazioni contraddittorie, spartali dalla diminuzione della loro rappresentanza, ribattanni irosamente invano alla stanchezza e alla sfiducia che li perseguita. E lo sciopero fu condotto a quel meschino risultato coll'olio di merluzzo della intercessione del Municipio, col ferro Bravais della pressione dei deputati e del prefetto. Se so risarcirà sè un disastro. »

Turati aggiunge che questi sono piccoli calcoli da piccoli contabili. Può darsi. Gli economisti non sono così permalosi da offendersi quando i loro calcoli della convenienza di fare una data cosa piuttosto che un'altra sono assimilati ai piccoli calcoli del dare e dell'avere di un libro mastro.

Anzi, io sono profondamente lieto che i duci della classe operaia comincino a sentire l'utilità di scendere fino alla volgare bisogna dei piccoli calcoli contabili. E' segno che le lezioni, non nostre, ma delle cose, hanno fruttificato. E' segno che l'educazione economica — e per conseguenza l'educazione morale — dello stesso sta compiendo anche in Italia dei progressi giganteschi. C'è da essere lieti. Chi scrive da lungo tempo è convinto che un grande e benefico mutamento si sarebbe operato il giorno in cui gli operai non avessero più provveduto ai loro interessi tumultuariamente, in virtù di impulsi irriflessi e di ire subitanee, ma fossero stati uniti in Leghe e guidati da capi intelligenti, istruiti delle condizioni economiche e commerciali delle industrie, atti a risolvere i problemi del lavoro nello stesso modo con cui si risolve il problema della compra di una balla di cotone o di un sacco di grano.

Alcuni anni fa si diceva che questo erano idee da economista borghese e da tradeunionista inglese. Oggi, uno spirito geniale e colto, come l'on. Turati, non teme di degradarsi stabilendo in lire e centesimi il conto del dare e dell'avere degli scioperi.

E' un progresso immenso. Purtroppo gli operai spesso non capiscono ancora l'utilità di questi calcoli e non tengono conto — è una melanconica e giustissima osservazione di Turati — dei consigli che uomini competenti loro trasmettono intorno alle condizioni dell'industria, prima di mettersi in isciopero.

Sono diffidenze che passeranno. Giorno verrà — io lo spero fermamente — in cui le Leghe operaie sentiranno, come in Inghilterra, la necessità di pagare profumatamente dei periti, i quali li tengano informate delle vicende dei prezzi, del costo delle materie prime, delle nuove invenzioni, ecc., e dicano loro dei consigli sulle tariffe delle mercedi e sulle clausole del contratto di lavoro in guisa da non correre il pericolo di chiedere cose incompatibili con le condizioni dell'industria.

Se ad affrettare quel giorno l'on. Turati dedicherà un po' dell'opera sua, gli economisti, — i quali ora gli invidiano le sue brillanti facoltà di popolarizzatore efficace e di semplificatore cautivo della scienza loro, — lo metteranno nel novero dei più benemeriti cooperatori della formazione di una nuova ed eletta classe operaia.

Luigi Einaudi.

Un colloquio col governatore dell'Eritrea

La verità sulla pretesa tratta degli schiavi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con Ferdinando Martini circa l'Eritrea.

Martini assicurò che la Colonia è entrata in un periodo di pace e lavoro. Si dolse delle calunnie propalate da sedicenti conoscitori dell'Eritrea. Ebbe anche parole di velato rimprovero per padre Michele da Carbonara, il quale, fra l'altro, ha affermato che il Governo della Colonia ha speso 70,000 lire per esperimenti di coltivazione del caffè, mentre si tratta di una semplice spesa di seicento lire al mese pagate ad una famiglia di arabi fatta venire espressamente nella Colonia. Lo stesso padre Michele avrebbe anche detto che l'improvvida tassa sui cammelli, da Martini imposta, avrebbe prodotta la diserzione di alcune tribù, che sarebbero passate sotto il dominio anglo-egiziano. Questa tassa è un segno, come segno fu la diserzione delle tribù, che pagano quanto fu loro imposto fino dai tempi di Baratieri.

Martini si mostrò invece dolente perchè i cappuccini e padre Michele da Carbonara non collirano i terreni loro concessi. Venendo alle accuse mosse da Lang, dal console generale americano al Cairo, al Governo della Colonia, di permettere la tratta degli schiavi, Martini così si è espresso: « Non è ancor giunto da Washington il Bollettino che contiene il famoso rapporto, tuttavia affermo recisamente nel modo più esplicito che l'accusa è contraria alla verità. Il commercio degli schiavi non esiste naturalmente nel territorio della Colonia, ma anche il passaggio dai territori confinanti alla costa è rigorosamente impedito. Con un litorale così esteso, con le gravissime difficoltà che hanno le navi da guerra, anche di piccolo tonnellaggio, ad avvicinarsi alla costa, dalla quale debbono tuttavia rimanere lontane per lo meno un chilometro e mezzo, la repressione dei tentativi di tratta degli schiavi è cosa per se stessa ardua. Nonostante, si esercita con tutta quella sorveglianza che è possibile, la quale mi permetto di affermare nel modo più sicuro che, se qualche caso isolato vi fu, è falso che la tratta si sia esercitata nel modo indicato nel noto rapporto americano.

« Vi è un documento ufficiale, che tutti possono facilmente procurarsi: la relazione del procuratore del re presso il Tribunale di Massaua, letta all'apertura dell'anno giuridico 1901. Ivi è detto come sia avvenuto che si siano scoperti tre casi di tratta di schiavi negli anni 1899 e 1900; si procedette a una rigorosa istruttoria e si arrestarono o condannarono i rei, e si sequestrarono i sambuchi che avevano servito a commettere i reati. Vi è una tribù, dei rasciaida, la quale si trova a cavallo del confine settentrionale della Colonia, e che per antica consuetudine tenta il commercio degli schiavi, ma è sorvegliata dalle Autorità britanniche e italiane, le quali sono risolute, se avvengano nuovi casi del turpe commercio, ad espellere la tribù, rimandandone gli uomini alla loro originaria Arabia. »

A questo punto la conversazione ebbe termine.

I progetti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

L'on. Carcano cominciò appena ora a esaminare i suoi progetti nelle linee generali, e prima ancora che il Consiglio li possa discutere occorre che si metta d'accordo con Di Broglio. Diffidate delle notizie che pubblicano i giornali, e ritenete che prima della fine di settembre non si arriverà a nulla di concreto. *S.*

Per la riduzione della tariffa postale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,25:

Al Ministero delle poste sono a buon punto gli studi per la riduzione delle varie tariffe postali, e specialmente di quella per la corrispondenza nell'interno del Regno. E' probabile che venga presto ammesso l'uso di un biglietto postale di quindici centesimi.

Pel rimboschimento in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto pel quale il Comitato forestale della provincia di Torino è incaricato di promuovere il rimboschimento e il rinsaldamento dei terreni montani, i quali per la loro situazione e natura compromettono la consistenza del suolo e del regolare corso delle acque. L'ispettore forestale compila e presenta al Comitato i progetti di lavori coi piani di conservazione relativi. Il Comitato col proprio avviso li trasmette al Ministero di agricoltura che, sentito il parere del Consiglio forestale, statuisce sui progetti e sui piani medesimi.

L'esecuzione e la sorveglianza dei lavori è affidata all'Amministrazione forestale. Il Governo concorre per una metà della spesa fino alla somma annua di L. 15,000; l'altra metà rimane a carico dell'Amministrazione provinciale di Torino.

Commenti all'elezione della Camera del lavoro di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

L'Avanti!, commentando l'elezione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, non nega che il successo dei repubblicani e degli anarchici sia stato completo, aggiunge, però, che la lotta non è stata sempre serena. Inoltre deplora che alcuni socialisti abbiano tradito il partito votando un'altra lista.

La Commissione si compone di cinque repubblicani, tre anarchici e tre socialisti.

La *Tribuna* dedica all'elezione l'articolo di fondo: deplora che si sia snaturato lo scopo della Camera del lavoro, la quale, invece di essere la rappresentanza di tutte le classi dei lavoratori per la tutela dei loro interessi, diventa un centro di azione politica.

Varie dalla Capitale.

Nessun nuovo cambiamento a Candia — Le anticipazioni della Banca d'Italia — Colloqui con Zanardelli — Per il passaggio delle Preture — Scioperi e Leghe.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,35:

Il *Fanfulla* smentisce che l'Italia abbia negato un aumento di carabinieri al principe Giorgio, governatore di Candia, perchè mai egli lo chiese.

— La Banca d'Italia ha versato al Ministero del tesoro 15 milioni di anticipazioni statutarie.

— Ieri il presidente del Consiglio ebbe un colloquio con Prinetti intorno alle questioni di politica estera apparse in questi ultimi giorni.

— Chiamato da Zanardelli, è arrivato oggi Martini, al quale conferì lungamente con Prinetti circa il riassetto del bilancio della Colonia.

— Contrariamente all'affermazione di varii giornali, Cocco-Ortu non ha ancora inviato al Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione della legge sul patrocinio alle Preture. Lo invierà dopo che avrà esaminata la relazione sull'argomento presentatogli ieri dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli.

— Stasera i pastai e i mugnai, avendo i proprietari respinto tutte le domande, deliberarono la continuazione dello sciopero.

— Lo sciopero dei carrozzieri accenna a finire, avendo molti accettata la nuova tariffa proposta dagli operai.

— Nel pomeriggio circa 150 portieri, riunitisi alla sala della Federazione dei lavoratori del Libro, deliberarono di gettare le basi di una Lega di resistenza.

I lavori della Commissione d'inchiesta a Napoli

Il ritorno di Saredo da Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,30:

Stamane ritornò il senatore Saredo da Roma. Non si conosce finora nulla circa il suo colloquio con Giolitti sopra la questione napoletana. Il colloquio doveva essere decisivo.

La Commissione si riunì collegialmente nel pomeriggio, per udire il marchese Puoti, già assessore del patrimonio e delle tasse durante le due ultime Amministrazioni. Fu telegrafato a Venezia al marchese De Goy Zuccato, che fu assessore dei pompieri e delle Opere pie. E' probabile che arrivi domattina. Intanto la Commissione inviò due ispettorie al prefetto Garroni, che fu regio commissario a Napoli, ed al senatore Senise, che fu prefetto. La Commissione ha raccolto alcune denunzie e le inviò al magistrato.

Il conflitto franco-turco.

La Porta pagherà 700 mila franchi.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Un *irade* imperiale testè emanato circa i *quais* di Costantinopoli, impegna anche la Porta a pagare alla Società dei *quais* 700 mila franchi d'indennità per la perdita dei suoi diritti durante i due anni di negoziati, senza risultato pel riscatto dei *quais*.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,15:

Continuano a circolare voci contraddittorie sull'incidente franco-turco.

Alcuni giornali lo danno definitivamente chiuso col completo mantenimento delle promesse da parte della Porta. Altri, invece, dicono che Constans sarebbe stato richiamato e sarebbe già partito da Costantinopoli con l'impronta d'Oriente.

Il *Courrier du Soir* scrive: « E' possibile che la partenza di Constans non implichi quella dell'ambasciatore turco. L'incidente entra in una fase nuova, potendo il sultano invocare l'arbitrato del Congresso dell'Aja allo scopo di indugiare nella soluzione, la quale, però, non gli procurerà nessuna protezione diplomatica. »

***

Parigi, 26 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, in cui si dice che Constans ebbe piena soddisfazione circa la questione di Quoriv a Costantinopoli. Tuttavia rimane a discutersi riguardo all'ammontare delle somme dovute dalla Porta. In tale stato di cose Constans lasciò al consigliere Ilapot la gerenza dell'Ambasciata.

***

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Constans è partito oggi in viaggio.

Per la sicurezza dello tsar in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

In un articolo sul *Figaro*, Goron, ex-capo della pubblica sicurezza, tratta la questione della sicurezza dello tsar in Francia. Egli dice: « Trentotto milioni di francesi affermano il loro affetto ed il loro rispetto pel sovrano amico ed alleato, ma chi può rispondere se un pazzo criminale prezzolato commetterà un abbominevole attentato? » Goron spinge quindi l'organismo della Polizia fino a chiedere la bagnatura dei tetti. La sorveglianza della vita dello tsar su tutto il territorio francese dipende da Waldeck-Rousseau. I capi del servizio di sicurezza sono, in provincia Cavard, a Parigi Lepin.

Tutto il servizio di sicurezza sarà mobilizzato e si sorveglieranno strettamente gli anarchici, donde unicamente è possibile un pericolo. Questi, del resto, sono presentemente poco numerosi, al più duecento, e tutti sono segnalati e catalogati. Si crede che in tale occasione verranno espulsi molti stranieri sospetti. La Polizia russa, senza intervenire direttamente, aiuterà il compito dell'Autorità parigina.

Parigi vuol vedere lo tsar.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — L'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale decise di indirizzare allo tsar una lettera che esprima il voto in nome della popolazione di Parigi che lo tsar voglia onorare la città della sua presenza.

Lamsdorff al colloquio tra Loubet e lo tsar.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — La *Politische* ha da Parigi: « Lamsdorff assisterà all'intervista fra lo tsar e Loubet. »

Il fermento contro gl'inglesi a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,15:

I corrispondenti riconoscono che la situazione di Malta si aggrava sempre più. Anche i rapporti privati fra inglesi e maltesi si sono fatti tesi. Il Governo, prima di emanare il decreto reale, prenda speciali precauzioni colla Polizia.

LA LOTTA NEI BALCANI

Il Montenegro e l'Italia — La conciliazione delle Case Sovrane di Serbia e del Montenegro — L'unità serba e la pace nei Balcani — Serbi, italiani e croati — Durazzo — Gli albanesi e l'Italia — I greci di Albania e il panellenismo.

(Da un nostro inviato speciale).

Durazzo, 21 agosto.

Ed eccomi, come vi avevo fatto prevedere, a Durazzo. Ma, ridiscendendo da Nevi Bazar alla costa del Mare Adriatico, decisi di toccare il Montenegro, per discorrere un poco con un mio caro amico montenegrino, che conobbi assai simpaticamente in Roma, al tempo delle nozze del nostro giovane Re.

In questo momento il Montenegro, per senza perdere di vista nessun lato del multiforme problema della propria esistenza o del proprio sviluppo, anzi appunto a ragione di ciò, si occupa sopratutto di riordinare l'economia pubblica del paese: un'opera che non è senza difficoltà.

Il mio amico mi ha detto a questo proposito l'impressione penosa prodotta sui montenegrini dalle insinuazioni fatte da qualche giornale italiano che tenderebbe a colpire la politica del principe Nicola, accusandolo di inframmettenza nella politica italiana e facendo sospettare che egli tragga vantaggi finanziari dall'Italia.

— Tutto ciò è ignobile, — esclamò il mio amico, — prima di tutto è falso, e poi, non saprei come dire, è perfettamente..... austriaco.

Siccome io protestavo contro un tale oggettivo, egli aggiunse:

— Capisco, non ho pensato nemmeno di dire che quei giornali siano al servizio dell'Austria, ma voi dovete convenire che la loro ignoranza negli affari del mio paese, — la quale si risolve in una malevolenza palese e in una maldicenza sciocca, — serve meravigliosamente all'Austria. Vedete, è falso che il principe Nicola prenda sull'indirizzo della politica estera italiana. E' falso che la Banca d'Italia abbia dei crediti col Governo del Montenegro. Il principe Nicola ha un'amicizia leale per l'Italia, la quale amicizia coincide non solo con gli affetti delle due famiglie sovrane, ma anche con gli interessi che Montenegro ed Italia hanno nella penisola Balcanica. Ed ecco tutto. Per desiderio della Russia l'Italia non farà che usare dei suoi buoni uffici per giungere a una riconciliazione tra le Case sovrane di Serbia e del Montenegro. Pare che il granduca Michele e il re Alessandro andranno a Roma. Il re Vittorio, in questo caso farebbe incontrare al Quirinale il re di Serbia e il principe Nikita, il quale pensa di visitare la regina Elena. La concordia tra le Case di Serbia e del Montenegro è un bisogno per la pace dei Balcani, che non sarebbe mai stabile senza l'unità serba. Come sapete, la discordia tra Serbia e Montenegro è stata originata dal fatto che Nikita è padre della moglie del principe Karageorgevitch, l'erede di quella Dinastia che ha sempre contrastato il trono agli Obrenovitch. Ora, di fronte agli avvenimenti che si succedono, le ragioni personali debbono cedere alle necessità di ordine politico. La missione del Re d'Italia non sarebbe facile, come vedete, ma, ad ogni modo, appunto per questo è tanto più degna di lui; il trattato che si stipulerebbe tra Serbia e Montenegro avrebbe anche una clausola riflettente la questione della successione al trono di Serbia quando re Alessandro dovesse chiudere senza prole. Regolate le cose tra Serbia e Montenegro, al loro trattato di pace e di difesa aderirebbe in seguito anche il Governo di Sofia. A un tale successo della politica russa nei Balcani lavorano a Roma l'ambasciatore russo Nelidoff e il legato montenegrino Popovich.

La riunione, in un solo fascio, di tutte le forze serbe è la premessa di una soluzione vera della questione balcanica.

« Voi capite — terminò il mio amico — che tutto ciò non può accadere senza un'opposizione tenace della diplomazia austriaca..... »

***

Questo problema politico dell'unità serba ha una grande importanza per l'Italia, ed è utile discorrerne.

L'unità serba rappresenta una reazione degli slavi ortodossi contro il croatismo cattolico. Gli italiani non possono aver dimenticato le gesta dei croati nel Lombardo-Veneto ai tempi della dominazione austriaca. Ora l'elemento serbo ortodosso impegna una lotta, per la sua integrità nazionale, contro il croatismo cattolico, che, sostenuto a spada tratta dal Governo di Vienna, si dimostra sempre più invadente e prepotente nella politica dei Balcani.

I serbi sono stati propriamente consolati dai croati, che amerebbero veder della nazionalità serba estinta finanche il nome e la memoria. I croati, d'altra parte, opprimono e combattono in pari modo l'elemento italiano della Dalmazia.

Serbi e italiani hanno dunque un nemico comune e irreconciliabile. L'unione del Re d'Italia con una Principessa di razza serba ha contribuito ad aumentare le simpatie dei serbi-ortodossi verso gli italiani, tanto più che la forza delle cose li avvicina per ragioni di materiali interessi di difesa ad opporre contro i croati ed alla loro politica austriaca la cooperazione delle loro energie.

La coscienza nazionale dei serbi-ortodossi si risveglia adesso anche nella Dalmazia, e il Montenegro e la Serbia prestano una grande attenzione a codesto movimento che, nell'avvenire, guadagnando la Bosnia e l'Erzegovina, costituirà un ausilio prezioso alla lotta che quei due Stati sono destinati a combattere.

Dunque, se mai l'Italia possa davvero che, per il suo sviluppo economico e per il suo prestigio politico in Europa, essa non debba disinteressarsi più a lungo degli avvenimenti che maturano nei Balcani, l'attitudine dei serbi-ortodossi verso le forze croato-cattoliche-austriache dovrebbe imporsi all'attenzione dei nostri governanti.

***

Appena giunto a Durazzo mi fu possibile di cominciar subito le mie piccole inchieste. Anche qui, s'intende, i controlli austriaci s'ostinano a vedere un cospiratore in ogni italiano che arrivi. Poche parole che possano venire interpretate come un pensiero politico bastano perchè il viaggiatore italiano venga invitato a lasciare il paese o sia minacciato di arresto se non ubbidisce. Soltanto la paura del console trattiene i messi austriaci dal non far commettere alle Autorità turche atti di violenza contro gli italiani.

Le vendette maggiori vengono poi esercitate contro gli albanesi sospetti di non parteggiare per l'Austria e di aver simpatie per l'Italia. Essi vengono esiliati all'interno, e quando sono persone molto influenti si danno loro magari delle cariche onorifiche, pur di allontanarli dalla costa. Si può dire che qui a Durazzo il terrore è più accentuato che ad Avlona. A Durazzo si parla generalmente in italiano, e l'influenza italiana è troppo temuta. La posta per l'Italia che capita in mani turche passa per la *revisione* austriaca. Da per tutto sono spie, dei miserabili che, pur di riferire qualche cosa, non hanno scrupolo di inventare, e la loro azione è tanto più facile in quanto che, davvero, le simpatie per l'Italia qui sono molto diffuse e profonde. Qui la memoria della repubblica veneta è rimasta. Ma, a parte le idee e i sentimenti, qual è la situazione?

Ecco: i capi vorrebbero ottenere l'aiuto dell'Italia a favore della indipendenza albanese, in modo poi da partecipare alla direzione politica dell'Albania; i gregari sono divisi tra i fautori dell'indipendenza e i partigiani di una sorveglianza italiana che assicuri la pace e venire. Anche a Durazzo l'azione del console italiano non è molto adatta alle circostanze attuali: manca di mezzi, e perciò di un fedele gruppo di gente non indipendente. Per quanto abilmente diretto, il nostro Vice-Consolato di Durazzo, così com'è, non fa altro che richiamare la maggiore attenzione dell'Austria, senza raggiungere risultati apprezzabili.

Per fortuna, i greci di qui fanno causa comune con gli italiani, malgrado che questi sieno pochi di numero. I greci sono quasi metà della popolazione; i turchi non contano nulla, sebbene numerosi; gli albanesi, come ho detto, stanno per l'Italia, ma, siccome hanno affari e aggravi varii, debbono pensare ai casi loro se non vogliono esser presi di mira e danneggiati. L'Austria aiuta qualche discordia che c'è tra i capi-albanesi, e della discordia si perfettamente servirsi.

Noi non facciamo nulla per mancanza di mezzi. Tanto che abbiamo lasciato che l'Austria continuasse di uffici postali suoi tutta la costa!

Bisogna aggiungere due parole sui greci di Albania. Essi dimostrano un grande interesse per la questione albanese. Invero, essi accampano diritti storici e nazionali su parte dell'Albania, specie nell'Epiro, e anche la Macedonia vorrebbero far entrare nel quadro del loro panellenismo, sebbene la Macedonia sia bulgara per due terzi. Se i greci di Albania, o sopratutto quelli della costa, non sono contrari all'influenza italiana, bisogna pure persuadersi che il panellenismo ha qualche tendenza austriacante, perchè l'Austria finora è quella che ha appoggiato i maggiori attentati all'impero ottomano, e l'impero ottomano è come chi dicesse il diavolo dei greci.

Un'insinuazione di fonte austriaca

e la smentita di un giornale italiano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'*Italie* si dichiara autorizzata a smentire che un reliero italiano, consenziente le Autorità italiane, e all'insaputa delle Autorità turche, abbia sbarcato in Albania dei fucili Martini e Wetterly.

L'*Italie* aggiunge che le Autorità consolari italiane sulle coste di Albania non hanno segnalato nessuna sbarco di armi. Del resto, a smentire la notizia, basta osservare che i fucili Wetterly sono di proprietà del Governo italiano.

CRONACHE LETTERARIE

EMILIO DE MARCHI

Emilio De Marchi: *Col fuoco non si scherza*, romanzo, con prefazione di Gaetano Negri. — Milano, Aliprandi.

Chi si ricorda l'impressione che fece, tanti anni sono, la prima lettura di *Demetrio Pianelli*? Uno stupore! Era un romanzo un po' slegato, condotto per episodi e sciarade caratteristiche, scritto in lingua milanese, senz'alcun segno di pretensione letteraria: libro umile nella sua apparenza, ma nobile e potente così come attestava l'ammirazione comunque da cui tutti eran colpiti leggendolo, tutti, dotti o ignoranti. Era un libro tutto cose, in cui la parola semplice riteneva fedelmente i caratteri del soggetto e rendeva con maravigliosa perfezione, non che i costumi e il dialogo, fin l'aria di Milano ancora un po' vecchia e provinciale, fin l'anima della piccola borghesia non ancora sconvolta dal progresso industriale e dalle agitazioni politiche. In quella pittura d'ambiente, senza descrizioni, che poteva star a pare con le più felici del Dickens, la storia di Demetrio Pianelli si svolgeva così naturalmente come si svolge per ognun di noi la vita quotidiana; ma nella sua quotidiana umilità aveva grandezze comiche, echinanti tragici; e tutta la modesta narrazione aveva un'anima di poesia interiore che guadagnava i cuori, e in certe pagine indimenticabili sorprendeva come una rivelazione. Il sentimento altissimo dell'umano dolore, dell'umana debolezza e della pietà parlava da solo, senz'alcun visibile sforzo dell'arte, nella candida, fedele, quasi religiosa riproduzione del vero: e la figura dell'impiegatuccio postale che si prende su le braccia tutta la famiglia del fratello suicida, e con dura paziente opera di carità provvede al bene di tutti, finchè s'imbatte nel nemico a cui non aveva mai pensato, l'amore, e ne ricere, per compenso a tante opere buone, delusioni, solitudine ed esiglio, entrava nel novero delle persone reali che l'arte ora e fa vivere per sempre nella nostra memoria e nel nostro affetto. Demetrio Pianelli è uno degli eroi oscuri, la cui scoperta è studio e vanto singolare dell'arte moderna.

Quel romanzo ebbe edizioni ripetute, traduzioni francesi e tedesche: piacque immensamente a chi lo lesse, ma non fu mai di moda, e la moda sola tra noi rende obbligatoria la lettura di un libro. Seguirono ad esso *Arabella*, puro fiore di bellezza, opera men forte, ma sempre attraentissima, e *Giacomo l'idealista*, racconto più semplice ancora di *Demetrio Pianelli*, ma ancor più profondo di sentimento e più denso di pensiero. Il De Marchi pubblicava intanto due volumi di novelle, un volume di liriche, e quel magnifico saggio di buon senso e di buon cuore ch'è *L'età preziosa*, libro educativo per i giovani nella sua intenzione, per tutti in effetto, diffuso per sei edizioni, ricco di pagine tali da onorare ogni più civile letteratura. Educativo del resto era sempre l'intendimento dello scrittore. L'arte in sua mano serviva a chiarire le alte significazioni della verità comune, i severi ammonimenti della vita. Egli era un veristà: ciò che rettamente inteso — soggiunge Gaetano Negri — vuol dire un manzoniano, uno che non si svia nella malsana e falsa ricercatezza dei sentimenti e dello stile, ma scruta attentamente il vero per riprodurlo con un intento morale superiore, e riesce insieme poeta e moralista.

Emilio De Marchi offrì un mirabile esempio di lavoro onesto e geniale nella modestia della vita. Con tutto ciò, non ottenne la fama che meritava, che gli spettava di diritto tra gli scrittori moderni. Era troppo ingenuo e solitario, troppo schivo degli artifici della pubblicità, troppo disinteressato e assorto nelle idee superiori per saper vendere la sua merce, come direbbero certi abili venditori di merci adulterate. E poi, come negare per gli autori e per le opere letterarie un misterioso impero della fortuna? Ci son di quelli che non possono scrivere cinque linee senza far chiasso; ci son altri che non riescono a farsi conoscere con cinque volumi. Nè questa differenza è dovuta alla diversità del merito, tutt'altro, anzi spesso è in ragione contraria a quella.

Quando il De Marchi morì, pochi mesi addietro, appena cinquantenne, molte furono le manifestazioni di compianto, specialmente a Milano, dove la sua virtuosa operosità era più nota; ma il pubblico italiano non seppe, non sentì che il nostro paese aveva perduto uno de' suoi scrittori più insigni e più capaci di onorare il nome italiano oltre i termini della penisola. Ora l'ultimo suo libro ci si presenta nella melanconica veste dell'opera postuma, quasi avvolto nei veli neri delle esequie ancora recenti; e del morto poeta discorre con affettuosa ammirazione il Negri in poche pagine sapienti, mentre di contro al frontispizio un ritratto parlante ci dice quale uomo fu il De Marchi, con la stessa penetrante sincerità con cui il suo carattere intellettuale e

dice carità, cioè indulgenza, simpatia fraterna, pietà intelligente; i suoi eroi sono umili vinti, generosi coll'aspirazione ideale come nel sacrificio pratico.

Questi caratteri appaiono anche nel romanzo postumo: *Col fuoco non si scherza*, che deve richiamare su tutta l'opera del De Marchi l'attenzione del pubblico ingiustamente obliosa. E' anch'esso un libro di pietà e di sacrificio: ma questa sua significazione morale rimane implicita nella limpidezza e nell'interesse del racconto, e il lettore l'avverte senza che l'autore si diparta mai dalla sua maniera di verista schietto, che non ha bisogno di predicare il suo pensiero, ma lo affida all'eloquenza delle cose narrate.

Il fuoco, col quale non si scherza impunemente, è, s'intende, l'amore. La buona gente che vive nel romanzo ne rimane tutta dolorosamente ferita e morta. Che Beniamino Cresti, simpatico orso vicino alla quarantina, solo e sperso nella sua inutile asgiatezza, s'innamori di Flora Polony, che la veduta crescere, che ha tacitamente beneficata, e vagheggi di farne la signora della sua casa deserta, è naturale. Ma Flora è troppo più giovine di lui, e il suo sangue mezzo tra italiano e slavo la fa essere insieme profondamente buona e irrequieta e romanzesca di fantasia. Pur apprezzando l'affetto e i meriti del buon Cresti, ella invece s'innamora del bel cugino Ezio Bagliani, buono anche lui, ma sventato, leggero, guastato dai facili doni della giovinezza, della ricchezza, dell'ingegno indolente. Il capriccio d'un momento induce Ezio a persuadere Flora d'essere rimasta a fargli tutto sperare con un bacio inesperato; ma poi lo colgono pentimento e fastidio della sua imprudenza, ed egli s'affretta a deludere la povera fanciulla così bruscamente come improvvidamente l'ha illusa. Ha altre pel capo che nozze perpetue, il giovinotto addestrato agli avventurosi amori delle belle accoglienti, non meno che alle gare del remo sul suo bel lago di Como. Mentre Flora redenta dal suo orgoglio si rimprovera come una colpa l'errore commesso anteponendo il capriccioso cugino al fido Cresti, e accetta quest'ultimo per promesso sposo, Ezio si lascia irretire da un'avventuriera, una cantante di seconda riga che ha sposato un banchiere geloso, non di lei, ma della sua riputazione, ingrediente necessario al credito della sua ditta e alla riuscita de' suoi affari. Una donna perduta, pazza di Ezio e da lui piantata, si fa pre gelosia delatrice; scoppia lo scandalo, avviene un duello tra il marito e l'amante, e questa rimane ferito al capo da una palla che non lo uccide, ma, offendendo certi centri nervosi, lo accieca. Comincia qui un dramma pietoso, che il De Marchi tratta con delicatissima scienza, mostrando la duplice lenta conversione che si opera nell'animo di Ezio e di Flora. L'uno, colpito si fieramente dalla sorte a cagione d'una leggiadra oca sfiatata, si dispera da prima e pensa a morire, poi trova nel profondo dell'anima gagliarda e nell'amore dei parenti la forza di ravvisarsi all'immane sventura. L'altra, accorsa ad assistirlo, vede chiarirsi innanzi a poco a poco la via che il mal donato cuore, l'istinto, il destino le impongono di seguire; e a quella sventura si vota, delibera di rimanere per sempre accanto ad Ezio infelice, poichè già vagheggiò di averlo compagno felice. Ma egli, che la cecità rende anche più avveduto e sensibile, non può consentire che Flora gli sacrifichi giovinezza o vita: e s'allontana da lei, si fa accompagnare in paesi remoti. Ella troverà rifugio nel lavoro e nella devozione alla madre. Ma chi rimane abbandonato da tutti quelli a cui ha fatto del bene è il povero Cresti. L'amore che ha sconvolto l'esistenza degli altri lo ha lasciato in disparte, come una cosa vieta; solo è vissuto, solo e sconsolato muore un giorno d'inverno, mentre torna alla casa deserta in cui Flora non ha voluto recare il dolce raggio della sua giovinezza.

Non in questo intreccio di casi, ma nella condotta del romanzo e in varie sue particolarità mi pare evidente l'azione esercitata sul De Marchi dalla lettura del Fogazzaro: azione legittima, poichè entrambi gli scrittori muovono dallo studio delle anime e dal culto della bellezza morale. Ma l'arte del De Marchi non è capace di propriamente imitare, e serba intatta la sua freschezza e la sua schietta forza anche in quest'ultima prova. Da essa ricevono vita di verità i caratteri de' personaggi principali e degli accessori, le scene modeste in cui il dramma freme senza declamare, le vedute del lago di Como che il De Marchi ideleggia con cuore d'artista innamorato. Nella parte descrittiva *Col fuoco non si scherza* appare un po' più carico degli altri suoi libri, e tutta la forma letteraria appare in esso più elaborata del solito. Peccato che l'edizione non sia stata fatta con tutta cura. Sarebbe stata carità correggere certi errori di parola che suggeriscono, scrivendo, al De Marchi, ed evitarne altri che il De Marchi non commise di certo. S'egli avesse potuto rivedere l'opera sua su le stampe, l'avrebbe forse anche sfrondata un poco e alleggerita. Ma non importa. Pur trattato con altri intenti d'arte e con diversa maestria, *Col fuoco non si scherza* reca un'impronta di famigliare affinità con *Demetrio Pianelli*. Questi è fratello di Beniamino Cresti: ritrosi e solitari entrambi, taciturnamente beneficî, còlti troppo tardi, quasi a tradimento, dall'amore, delusi e abbandonati.

L'artista che ha ideato tali creature di bontà, che ha contemplato con sì fraterna commozione la travagliata esistenza degli uomini in mezzo alla perenne bellezza del mondo, che ha scritto con sì franco senso di modernità, che rinnova in quest'ora di tante aberrazioni letterarie, di tante glorie fittizie, il sano conforto di un'arte che per i suoi spiriti e per i suoi effetti può dirsi manzoniana, non può, non deve essere lasciato per morto dal pubblico intelligente. Emilio De Marchi vive con noi ne' suoi cari libri. D'oltre la tomba, egli ci sforza all'ammirazione e alla simpatia che suscitano i più sicuri interpreti dell'anima nostra.

Dino Mantovani.

Per i funerali di Coppino.

Il telegramma del Re.

Le necrologie.

Ci telegrafano da Alba, 26, ore 13:

E' terminata adesso la seduta del Consiglio comunale, che fu breve, ma solenne. L'aula era parata a lutto e tutti i consiglieri vestivano in nero. Dopo le brevi, ma eloquenti parole del sindaco Cauterno, si approvarono senza discussione e all'unanimità le proposte della Giunta, di esprimere a nome della cittadinanza condoglianze alla famiglia Coppino, di fare i funerali a spese del Comune, di esporre per venti giorni la bandiera abbrunata al Municipio, di dare il nome di Michele Coppino alle scuole elementari e al corso di Circonvallazione da piazza Savona a piazza Garibaldi, di tenere una pubblica solenne commemorazione dell'illustre estinto, di raccogliere e pubblicare a spese del Comune i suoi scritti politici e letterari e i suoi discorsi, di costituire un Comitato provvisorio per l'erezione di un ricordo marmoreo.

Il Re ha diretto alla famiglia Coppino il seguente telegramma:

« Racconigi 26 agosto.

« La morte di Michele Coppino toglie all'Italia uno dei suoi migliori cittadini, alla mia Casa un amico affezionato e fedele. Dal profondo del cuore rendo omaggio alla memoria dell'perseve e sapiente patriota, benemerito dell'istruzione nazionale, e mando alla sua desolata famiglia le mie vive condoglianze, associandovi quelle della Regina.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Il marchese Guiccioli ha così telegrafato al sindaco di Alba: « Gressoney, 26. — S. M. la Regina madre, vivamente commossa dalla dolorosa perdita dell'illustre e venerando deputato, vuole che alla famiglia ed alla cittadinanza per di lei mezzo pervenga l'espressione del suo grande cordoglio. »

Sono giunti alla famiglia Coppino, al Municipio e a Calissano telegrammi di vivo condoglianza del senatore Cardueci, dal sindaco di Roma, dai ministri Brocelli, Carcano, Giolitti, Cocco-Ortu, Nasi, Di Broglio, Martin, Primetti, San Martino, Cavalieri, Bianchori, Saracco, parecchi senatori e deputati, dal regio commissario di Napoli, dai sindaci di Torino, Cuneo, Asti e da molti altri.

Si annunzia che i ministri Nasi, Penna di San Martino e Calimberti verranno a rappresentare il Governo ai funerali.

Ora si sta parando l'atrio del palazzo Municipale, che si trasformerà in camera ardente per esporvi la salma mercoledì mattina.

Oggi arrivarono i cavalieri Busca e Delli, generi di Coppino.

La città ha l'aspetto di grande mestizia; molti negozi sono chiusi, gli istituti e gli stabilimenti industriali portano cartelli stampati colle parole « Lutto cittadino ».

I funerali saranno ritardati fino a giovedì, per dar tempo ai personaggi di arrivare.

Molti deputati delle varie regioni telegrafarono che verranno ai funerali.

Molta gente, ricchi e poveri, si arrima vere la villa *Ercoli*, sperando di visitare la salma, che si esporrà soltanto domani. Io potei già visitarla con pochi intimi. Giace supina ed ha un aspetto serenissimo; indossa una lunga *redingote* nera, il capo è scoperto. Coppino tiene fra le mani un crocefisso. Il lettuccio è tutto adorno di fiori e di arbusti.

Stavano lo scultore Reduzzi ritrasse la maschera di Coppino, ottimamente riuscita. I medici continuano le iniezioni per la conservazione della salma, che si esporrà nel salone municipale.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Paolo Calissano, direttore provinciale delle poste, scrive una lettera alla *Tribuna*, rettificando l'affermazione di alcuni giornali che Coppino abbia trovato fino dalla prima età chi lo protesse e nominasse agli studi. Aggiunge che, avendolo richiesto di notizie personali allo scopo di pubblicarle, egli rispose con una lettera che comincia così: « Lei, dunque, vuol ... gemere i torchi per me; le avrei desiderato che ciò non fosse; ma poichè deve essere, ci tengo a far sapere che io ebbi mai protezioni, nè aiuti da nessuno, all'infuori di quelli di mia madre, che ritrarrali tutti dalla cenna del suo ago. »

La Società di previdenza tra piemontesi liguri e sardi ha telegrafato al sindaco di Alba partecipando il suo profondo dolore per la perdita dell'illustre presidente, ed ha delegato il deputato Calissano a rappresentarla ai funerali e deporre una corona sul feretro.

Alla Villa Reale di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 10,5:

La Regina donò alla chiesa della Madonna delle Grazie a Bergeomagno, eretta per voto da Carlo Alberto, una splendida pianeta fregiata dello stemma reale.

***

Gressoney, 26 *(Stefani)*. — La regina Maria Pia, coccolata dalle Autorità comunali, ecclesiastiche e dalla famiglia De Pecros, è partita nel pomeriggio per Racconigi.

Gravi disordini in Sicilia.

La questione delle terre comunali.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 14,35:

Dei gravi disordini sono scoppiati a Caltagirone, nella provincia di Catania, causati dalla questione relativa alla quotizzazione di terre comunali.

Avant'ieri, una folla di contadini invase il Casino dei civili del paese, tentando di devastarlo, ma gli invasori furono però coercigicamente respinti, e nella notte seguente si fecero una trentina di arresti.

Ieri, sul ponte di San Francesco, una folla minacciosa pretendeva la liberazione di due arrestati. Un carabiniere, che tentava di trattenere la folla, fu da questa maltrattato, correndo pericolo della sua vita; fu salvato da un tal Biagio Crescimone che, dal balcone della sua casa, minacciò di sparare sulla folla, e per l'intervento di altri carabinieri, i quali, per disperdere i rivoltosi, dovettero adoperare le sciabole e inseguirli per la via. I nuovi arrestati vennero condotti alla caserma.

E' stata molto opportuna la pubblicazione di un manifesto del sotto-prefetto, che proibisce gli assembramenti nei luoghi pubblici e aperti al pubblico.

La situazione è grave. Col primo treno di ieri giunsero una compagnia del 74.o fanteria, trenta carabinieri, l'ispettore Paonna e il delegato Muzea.

Gli arrestati saranno giudicati per citazione direttissima.

Il Conte di Torino a Viterbo.

Viterbo, 26 *(Stefani)*. — Stamane il Conte di Torino, accompagnato dal sindaco, visitò i monumenti cittadini, fra cui il duomo, ricevutovi dal vescovo e dal Capitolo.

Festa religiosa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,30:

Domenica prossima, con grande solennità, sarà inaugurato l'Ospizio marino intitolato a Pedro Ludovico da Casoria, a Posillipo, e il monumento a Gesù Redentore. Oltre molti prelati, interverrà anche il cardinale Capecelatro, e pronunzierà un discorso il sacerdote Attanasio.

Una fiera di beneficenza a Brescia.

Brescia, 26 *(Stefani)*. — Nell'ampia crociera Salmes si è inaugurata, alle ore 21, la fiera a beneficio dell'erigendo Ospedale al Umberto I pei bambini poveri. La fiera è promossa dalle signore bresciane. All'inaugurazione assisteva numeroso Autorità civili e militari, molte signore e invitati. Tutti ammirarono l'artistica disposizione del locale, trasformato in bellissimo giardino, nel cui centro ergesi un busto di Umberto. Ai lati stanno i banchi delle signore, ove si vendono gli oggetti donati dalla cittadinanza. Dopo brevi parole del sindaco nella crociera, la fiera fu aperta al pubblico.

La grave situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10 (ricevuto in redazione alle ore 13,55):

Botha ha ordinato di non rilasciare più i prigionieri e di trattenerli in ostaggio come precauzione contro le minacce di Kitchener. La gravità della situazione alla Colonia del Capo è messa in rilievo dal proclama marziale che sospende il traffico delle merci e ordina agli abitanti della campagna di non tenere in casa provvigioni più che per una settimana.

Le solite degli ufficiali francesi

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 18,35:

Il ministro della guerra giunse stamane a Perpignano per inaugurare il monumento eretto alla memoria dei soldati morti nel 1870. La folla lo acclamò calorosamente, gridando: *Viva il generale Andrè! Viva la Repubblica!*

Mentre la folla acclamava il ministro, il generale De Tarnadl, governatore militare di Perpignano, udendo gridare: *Viva la Repubblica!*, avrebbe esclamato: « Io non lo grido! » Gli spettatori, indignati raddoppiarono le grida di: *Viva la Repubblica!* L'incidente è commentatissimo.

Il giudizio dei linciatori degli italiani.

Washington, 26 *(Stefani)*. — Il Governo federale partecipò ufficialmente all'Ambasciata d'Italia, che la sessione straordinaria della Corte d'Assise si convocherà nel capoluogo il secondo lunedì di settembre, per giudicare il misfatto di Erwin, di cui furono vittime due italiani uccisi ed uno ferito.

Una collisione tra due *steamer*.

Le Hâvre, 26 *(Stefani)*. — La scorsa notte, a 12 miglia dalla costa, lo *steamer* tedesco *Lusitania* e lo *steamer* spagnuolo *Lamboto*, provenienti da Nuova Orleans, ebbero una collisione. La *Lusitania* affondò dopo un'ora. Vennero salvati dell'equipaggio furono raccolti dal *Lamboto*, e quattro annegarono.

Una Confederazione dei popoli ortodossi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il *Nuvoje Vremja* ed altri giornali russi, ispirati evidentemente dal cancelliere Lamsdorff, pubblicano da parecchi giorni articoli molto sintomatici sulla convenienza di una confederazione dei popoli ortodossi, la quale avrebbe per scopo la mutua difesa dei piccoli Stati balcanici nel caso che qualche Potenza maggiore tentasse l'annessione di parte dei loro territori. Il prof. Durnovo, redattore del giornale *Peterburgskaia Vjedomosti*, munito di una somma che si fa ascendere a 100 mila rubli, è partito per Bucarest, centro principale dell'agitazione russa panortodossa, dove ha fondato un giornale, il *Pravoslavni Vestnik*, il quale si propone appunto di proclamare la necessità di questa Lega fra tutti gli Stati ortodossi dei Balcani, compresa la Grecia e la Rumania. L'articolo di fondo del primo numero è specialmente notevole inquantochè, con linguaggio che sembra autorizzato dalla Cancelleria imperiale di Pietroburgo, promette l'aiuto della Russia a tutto il lavoro panortodosso che sarà possibile fare. L'articolo termina con un appello caloroso a « tutti i fratelli d'una stessa razza, che finora ebbero a soffrire in causa della mancanza d'un accordo generale », e dove non si dimentica d'indirizzare « un sincero appello alla Russia » di tutte le genti ortodosse che attualmente sono ancora sotto il giogo della dominazione straniera ».

Leggo nel già citato *Novoje Vremja* che nel Odessa si è fondata una Società slavofila, che in pochi mesi ha raccolto un gran numero di adesioni in tutta la Russia, e principalmente a Pietroburgo. Nell'elenco dei soci figurano persino parecchi membri della famiglia imperiale. Orbene, [illegible] dei principali scopi di questa Società è pure quello di riunire in una grande famiglia tutti i popoli di religione ortodossa. Lo tzar a sua volta dimostra di favorire questo progetto aumentando la cordialità delle sue relazioni colla Grecia e coi gli Stati balcanici.

Le innovazioni al porto di Biserta.

Belli ci scrive da Marsiglia, 25:

Telegrafano da Tunisi che la demolizione del ponte trasbordatore di Biserta è stata decisa definitivamente. La larghezza del *goulet* sarà portata da 100 a 200 metri, e la comunicazione da una riva all'altra sarà assicurata da un *tunnel* metallico immerso a 14 metri e la cui sezione presenterà un diametro di 5 metri circa.

Il ponte trasbordatore, visibile a 25 chilometri in mare, offriva un bersaglio troppo facile alle squadre nemiche in tempo di guerra. L'insieme dei lavori militari a Biserta si eleverà a 300 milioni. Il progetto d'una ferrovia facente il giro del lago di Biserta è allo studio.

A proposito del porto franco a Marsiglia.

Le Compagnie estere di navigazione.

Belli ci scrive da Marsiglia, 25:

Il silenzio del Consiglio municipale sulla grossa questione del porto franco ha avuto per conseguenza una preoccupazione più viva nell'opinione pubblica della città, preoccupazione aumentata ora dalla notizia che un treno di lusso unirà Amburgo a Genova e che, per conseguenza, tutti i grandi transatlantici in arrivo dalle Indie, dall'Africa orientale e dall'Australia faranno scalo al porto di Genova.

I giornali indicano il pericolo che corre il commercio marsigliese davanti all'attività sempre crescente dei porti italiani e quale sarà il destino di Marsiglia allorchè le grandi Compagnie estere di navigazione l'abbandoneranno per fermarsi agli scali di Genova, Napoli e Brindisi.

A questo proposito, e per meglio impressionare la popolazione, un giornale pubblica quanto una sola di queste Compagnie abbia dato al commercio marsigliese nel solo anno 1900.

E' la *Peninsular*, la quale sui prospetti fornati dal capo del servizio amministrativo, signor Blache, ha acquistato nel solo anno 1900 sul mercato di Marsiglia: 295,000 franchi di carne macellata; 282,000 franchi di pollami; 80,000 franchi d'uova; 45,000 franchi di frutta; 41,000 franchi di legumi diversi; 42,000 franchi di patate; 30,000 franchi di provvisioni diverse, cioè un totale di 800,000 franchi di provviste.

A questa somma aggiungete 1,500,000 franchi di carbone preso a Marsiglia.

Il movimento dei passeggeri è stato, nel 1900, di 75,000, appartenenti alle classi fortunate, pei quali, senza esagerare, si può valutare a cento franchi a testa la spesa fatta tra alberghi, caffè, vetture, acquisti, ecc. Sono, dunque, ancora 1,500,000 franchi lasciati al commercio locale.

Gli operai dei *quais* hanno trovato poi un buon guadagno alla manipolazione delle 23,000 tonnellate di mercanzia che i vapori della *Peninsular* hanno scaricato a Marsiglia, e siccome le Compagnie estere di navigazione sono numerose in questo porto, si può comprendere facilmente quale movimento di affari che risulta dal loro scalo nel porto marsigliese e della importanza che a loro attacca, a giusto titolo, l'intero commercio locale.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Scioperi nel Ferrarese.

Al zuccherificio agricolo — 4 lire d'aumento.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 12,40:

Allo Zuccherificio agricolo è scoppiato stamattina uno sciopero nel basso personale interno. Lo stabilimento ha ripreso il lavoro. Nel Comune di Argenta i boari, accettando assurdi consigli, hanno deciso di far sciopero. Alcuni hanno consegnate le chiavi delle stalle ai rispettivi proprietari.

Uno sciopero finito.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,50:

A Bentivoglio giorni or sono scioperarono i risaiuoli del marchese Pizzardi, chiedendo un miglioramento di condizioni. Essendosi concesso un aumento giornaliero di 75 centesimi sui salari, oggi si ripresero i lavori.

Sciopero grave.

Ci scrivono da Parma, 26:

Lo sciopero di Montechiarugolo si fa allarmante, non nel senso che l'ordine possa essere in qualsiasi modo turbato, ma per i danni che ne derivano. I proprietari furono costretti a mandar via tutta il bestiame, e molti sono coloro che debbono adattarsi a lavori faticosi: ciò non ostante, malgrado i consigli di parecchi proprietari, inasiono a non voler riconoscere nè la Lega nè la Camera del lavoro, non pensando che il danno ridonda tutto all'agricoltura, perchè i contadini sono sovvenuti da ogni parte, e da Parma sono persino partiti dei barbieri a radere gratuitamente gli scioperanti! La causa dello sciopero non è la solita questione della diminuzione delle ore di lavoro e di aumento di salario, bensì il mancato riconoscimento della Camera del lavoro da parte dei proprietari. Si dice che il prefetto abbia invitato a inviare una Commissione per consigliare ai proprietari una soluzione.

Una Lega cattolica del lavoro a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

A Vercelli, dove sono già costituite due Leghe, una monarchica e l'altra socialista, si sta costituendo una terza Lega, cattolica, calorosamente promossa dal giornale clericale *Il risveglio di Sant'Eusebio*.

La vita che si vive

I cronisti londinesi riferiscono il caso di una giovane signora la quale, essendo uscita di buon mattino per fare una passeggiata in bicicletta, fu trovata, alla sera, in un lontano sobborgo che vagava qua e là senza più ricordarsi nè del suo nome nè del suo domicilio.

La poveretta aveva perduta completamente la memoria.

Il caso è certo singolare, ma non straordinario, come a tutta prima appare.

In questa stessa mia rubrica ho già riferito l'avventura di un giovane, pure di Londra, il quale per ben otto giorni girò per la vastissima metropoli senza ricordarsi più nè chi egli fosse nè dove andasse. Finalmente un giorno, mentre si trovava in un caffè, vide riflesso in uno specchio la sua figura, e nella sua mente incominciò ad apparire una larva di pensiero:

— Ma chi è colui che mi fissa così? Mi pare di conoscerlo.....

Così, a poco a poco, la sua mente incominciò a mandare bagliori di luce, fino a che riconobbe se stesso nell'individuo che lo specchio rifletteva.

Commiserima è poi la perdita parziale della memoria.

Basta dare uno sguardo al *Bollettino dei protesti* per vedere quanta gente firma delle cambiali e poi si dimentica di pagarle.

Ma il fenomeno non è soltanto comune: è pure il più antico che la storia dell'umanità abbia registrato nelle sue pagine.

Infatti è ormai provato che se Eva mangiò il pomo proibito, non lo fece per cattiveria, ma perchè dimenticò per un istante la proibizione fattale dal Padre Eterno.

Tanto è vero che ricordandosene mentre stava per addentare l'ultimo boccone, lestamente lo consegnò al povero Adamo, al quale rimase nella strozza. Forse la buona donna sperava che il Padre Eterno avesse soltanto castigato il marito, ma il Gran Padre, per non far torto nè all'uno nè all'altra, li scacciò entrambi dal Paradiso terrestre.

Egli sperava forse che il castigo sarebbe servito d'ammonimento alle future Eve.

Ma, pur troppo, l'esempio non servì a nulla.

Dai tempi di Adamo ad oggi le scienze hanno fatto passi da gigante. I geni dell'umanità hanno esplorato l'infinità dei cieli e le viscere della terra; tutti o quasi tutti i misteri della natura sono stati rivelati, ma nessuno è riuscito finora a trovare lo specifico capace di guarire le donne smemorate come mamma Eva.

Buon per noi che, grazie ai progressi della frutticultura, i pomi non hanno più il valore di una volta.

***

Dal vocabolario napoletano di *Guido Vieni*:

Pepe — voce adoperata in parlamento quand'uno è di parere un po' contrario che serve per convincere l'avversario, o la potenza del ragionamento.

Non c'è dubbi: un argomento più vigoroso e più straordinario per dir con poco e per puro necessario e persuadi tutti in un momento.

E' un genere oratorio che si presta appunto, perchè ha subito per su' corso, una sua distinzione, un va dritto in terra.

E quando deputato che l'osserva, con poca studia, ve pò fà un discorso, guaribile in sei giorni, con riserva.

***

La penultima.

— Ahimè! temo che mio marito non mi amerà più quando sarò vecchia.

— Cara mia, a quest'ora te ne saresti già accorta.

***

L'ultima.

— Mio padre è medico, agronomo, apicultore. Sa fare di tutto. E il tuo che cosa fa?

— Non lo so. La mamma dice sovente che fa delle bestialità, ma io non l'ho mai veduto a lavorare.

Io per tutti.

Audace furto in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19:

La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nell'appartamento sito ma è accanto all'abitazione del conte Primoli, e quindi, mediante un buco nel muro, si introdussero nella casa del conte, e la misero sottosopra. Stamane il portiere si accorse del furto praticato e avvertì la Polizia. Fu quindi telegrafato al Primoli, che si trova in villeggiatura all'Ariccia, perchè venisse a constatare l'entità del furto. I ravvoni delle argenterie si trovarono intatti.

Urto ferroviario ad Empoli.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 10,10:

Stamane il treno partito da Firenze per Livorno, giunto alla stazione di Empoli, urtava due vetture del treno di Siena. In seguito all'urto riportarono contusioni alla testa Eugenio Degola, il negoziante Galli e l'antiquario Dunn.

I feriti poterono, però, proseguire e si fecero medicare all'Ospedale di Firenze.

Una vendetta in Pretura.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 10,15:

Stamane alla Pretura di Casoria si discuteva la causa a carico di un tal Silvestri Albino, per minaccia contro la vita a danno di Antonio Russo. Il Silvestri fu condannato solo a tre giorni di carcere. Allora, improvvisamente, il Russo, che assisteva all'udienza, indispettito della lieve condanna, tirò contro il Silvestri un colpo di rivoltella, ferendolo al braccio, e, tra lo scompiglio generale, il feritore ebbe il tempo di scappare.

Terribile grandinata nel Comasco.

Ci telegrafano da Como, 26, ore 23,20:

Un violento uragano si è scatenato oggi, alle ore 14; distrusse il raccolto a Breguano, Cernenate, Asnago, Minoprio. Il treno Nord si fermò a causa dell'imperversare della grandine da Saronno a Finocormasco.

Un grave temporale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 19:

Oggi si ebbe un violento temporale con rovesci d'acqua, che allagò le vie e le piazze. E' caduta della grandine grossa come nocciole. Si temono enormi danni nella campagna.

Una vôlta che crolla seppellendo 12 operai.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23:

Stasera, alle ore 18,30, a Legnano, in un edificio in costruzione dello stabilimento Tosi, crollò una vôlta seppellendo sotto le rovine 12 operai. Iniziate tosto le operazioni di salvataggio, venne estratto un cadavere; due operai rimasero gravemente feriti; gli altri 9 sono soltanto feriti e contusi.

Una fabbrica di sapone distrutta da un incendio

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 18,50:

Verso le 4 di stamane un gravissimo incendio si sviluppava nella fabbrica di saponi del signor Raffaelli, a Nervi.

Le fiamme, alimentate dalle materie grasse che servono alla fabbricazione del sapone, divamparono con straordinaria violenza, distruggendo in breve tempo tutto il fabbricato, ad onta che molti cittadini, i pompieri, le guardie di finanza e i carabinieri, prontamente accorsi, avessero subito dato mano all'opera di estinzione.

Da Genova partirono trenta pompieri, giungendo rapidamente sul posto, mentre imperversava una pioggia torrenziale, che l'opera loro fu inutile, essendo la sapoueria già distrutta completamente dall'incendio. I danni ascendono a 25,000 lire.

L'usciere suicida.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 19,30:

L'usciere Giovanni Canavara, che pochi giorni fa si sparava un colpo di rivoltella in bocca nel Camposanto di Staglieno, è morto stamane, dopo atroci sofferenze, nell'Ospedale di Pammatone.

Padre infame.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 15:

Presso Cavaillon è stato arrestato il mezzadro Clery, accusato di aver violato due sue figlie, ridocendole in cattivo stato.

Ladri in chiesa - Un incendio.

Ci telegrafano da Torino, 26, ore 16:

I ladri han devastato la chiesa del villaggio di Reynier, asportando grandi valori.

— Vicino a Massiae un violento incendio ha distrutto quindici case. Si teme che ci siano vittime.

Un audace furto alla stazione di Origlio.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 26:

La notte ora scorsa ignoti individui penetrarono, mediante rottura, nell'ufficio del capo-stazione di Origlio. Qui giunti, s'appressarono alla cassaforte e, con un lungo e ben condotto lavoro di lima, riuscirono ad asportare l'acciuolo della cassa e far man bassa di quanto in essa si conteneva.

Il bottino non fu molto grasso però, ed i ladri dovettero accontentarsi di circa duecento lire, tutto il peculio della cassa.

Dei malfattori nessun indizio finora.

Un "omnibus" carico di persone che ribalta Contusi e feriti.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 26:

Verso l'una di stamattina un omnibus proveniente, carico di passeggieri, dalla Valle San Bartolomeo, dove si solennizzava la festa patronale, giunto in prossimità dello sbocco del ponte Tanaro, ribaltava giù per una ripa dall'altezza di circa tre metri.

Immaginate: le strida, i pianti, le bestemmie di tutte quelle persone (una ventina circa), uomini, donne, bambini, ammigliati alla rinfusa in fondo a quei burroni.

Fortunatamente fu maggiore lo spavento che il male. Quasi tutti riportarono contusioni; ma non gravi però; i più malconci furono certi Pelliati Giovanni, ferito al collo e alla testa; Lavarano Caterina, che riportò la rottura d'un braccio; entrambi furono portati all'ospedale.

Ebbero pure ferite di poca entità la moglie del negoziante Rolando ed un giovane librain, che si slogò un piede.

Il conducente, certo Carnevale Giovanni, sorti illeso ed è scomparso. L'omnibus, della ditta Lombardi, andò addirittura in frantumi. I cavalli non ebbero danno.

Un signore perdette il portamonete; una cantatrice la borsetta, contenente oggetti di qualche valore.

Un gravissimo errore giudiziario.

Cinque innocenti e tre morti in carcere.

Leggiamo nei giornali di Sicilia:

Nel maggio del 1899 la cittadinanza di Avellino seguiva con interesse un processo contro quattro siciliani, che in quella Corte d'Assise si dibatteva.

Era il primo processo che per *legittima suspicione* era riuscito a quella Corte d'Assise di Trapani, e, malgrado che la mafia costituisse il fondamento del processo e la ragione di suspicione per cui il rinvio era avvenuto, gl'imputati erano oggetto della simpatia di tutti.

L'accusa li aveva dipinti come autori di un efferato delitto, dell'omicidio di Venza Antonino; ma tutti li credevano vittime dell'altrui prepotenza.

Forse a suscitare nel popolo questo sentimento non era estranea il fatto che uno dei cinque imputati, certo La Porta Domenico, era morto in quello stesso carcere di Avellino, proclamando la sua e l'altrui innocenza fino agli ultimi istanti di sua dolorosa vita.

L'assistenza al pubblico dibattimento di un altro imputato quasi morente, certo Colombo Antonino, aveva ingenerato in pietà in tutti. Lo stato suo era così grave da indurlo a rimanere nell'infermeria del carcere, ma egli volle ad ogni costo venire.

Dal suo stato miserando ne trasse profitto ai fini della verità e della giustizia il presidente della Corte, cav. Compagnone. Il quale lo fece trasportare dai carabinieri dinanzi a lui, gli ricordò che i suoi giorni erano contati, e che la sua parola, come quella di un morente, sarebbe stata sacra per tutti, ed avrebbe potuto apportare la luce della verità in quel processo.

Il povero Colombo guarda il presidente ed i giurati lacrimando, stende la mano sul tavolo del presidente e pronunzia lentamente le parole: « Giurol siamo innocenti. »

Quell'uomo sull'orlo della tomba, tremante e morituro, che solo la speranza della propria riabilitazione teneva ancora in vita, impietosì profondamente gli astanti, sì che da quel momento ciò che prima era sentimento popolare, era dubbio, divenne certezza assoluta: gl'imputati erano innocenti.

Il processo proseguiva rapidamente. L'accusa era già smantellata. L'unico teste importante, un ragazzo sui quattordici anni, certo Como Giuseppe, che nella primissima fase dell'istruzione aveva accusato come autori dell'omicidio Bulla Gaetano, La Porta Domenico, Adragna Vincenzo, Catanzaro Carlo, Colombo Antonino, mantenne ferma la ritrattazione fatta posteriormente nell'istruzione, proclamante la innocenza degli imputati. E la mantenne ferma con coraggio ed energia, fra le minacce incessanti d'intimidazione, nel confronto con Lorenzo Venza, il fratello dell'ucciso Antonino.

Narrò come il Lorenzo Venza lo aveva indotto a dire il falso; narrò come per tre giorni interi era stato tenuto chiuso nella casa del Venza medesimo, come da quella casa era stato condotto nella caserma dei reali carabinieri, e che sull'imbrunire del quarto giorno, accompagnato dal maresciallo, era andato in Pretura a deporre il falso contro quei cinque innocenti.

La grave delle subornazione del ragazzo, ad opera di Venza, sorgeva da tutte le parti; lo stesso Venza ammetteva di avere, per tre giorni, tenuto chiuso in sua casa il ragazzo; i carabinieri non negavano di averlo tenuto in caserma.

Che si volevа di più per liberare quei quattro infelici? Ma..... era prestabilito che la causa non dovesse finire!

Ed infatti fu incriminato il ragazzo, fu incriminata una sorella di costui, e la causa, fra le tenaci proteste dell'on. Rosano, difensore di quegli infelici, fu rinviata.

Pochi giorni dopo moriva il povero Colombo; a qualche mese di distanza moriva Catanzaro Carlo.

Dopo il rinvio era morto di crepacuore il padre del povero Bulla. Tre vittime, a breve distanza, della malvagità umana e dal rigore formale di una Corte d'Assise che in buona fede vide un'apparenza di menzogna nel ragazzo, per evitare un verdetto che avrebbe cancellato una triste pagina della storia giudiziaria italiana.

Tra i testimoni che furono chiamati a discolpa degli imputati vi era il delegato di pubblica sicurezza di Castellammare, Salvatore Castellano, ora ispettore a Bologna, per dire quale era l'opinione pubblica del paese su quegli imputati. Non arrivò a deporre perchè la causa fu rinviata prima di passare alla discolpa.

Però la sua gita in Avellino non fu inutile.

Il egli portava la convinzione propria e degli altri cittadini di Castellammare del Golfo dell'innocenza di Bulla e C.i, desunta da molti fatti ch'erano a sua conoscenza; ed Avellino questa sua convinzione diventò certezza assoluta per quel che vide ed intese.

Però ch'era suo dovere lavorare, lavorare per la scoperta dei rei e per la riabilitazione di quegli innocenti.

Il suo lavoro fu dei più ardui, ma fu coronato di successo.

Vedremo in un prossimo numero come sia stata provata la innocenza di quelle cinque vittime. Per ora non possiamo che riposare con dolore e con ammirazione insieme alle seguenti severe parole che sono scritte nella requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Procaccio, che alla sapienza giuridica unisce animo elettissimo di gentiluomo.

« La giustizia deve ora deplorare che cinque

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Non è vero?

— Soltanto, — riprese Tavel, — c'è in tutto ciò un piccolo inconveniente.

Parlando, sfogliava un indicatore delle vie di Parigi.

— E' noi, — soggiunse gettando il libretto sulla tavola della scrivania, — ti sei lasciato ingannare come un novellino che sei.

Triquet arrossì.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che le persone che hanno interesse di non far sapere il luogo di loro dimora non si divertono ad incollare il loro indirizzo sul proprio bagaglio..... Non comprendi, non è vero? Il 122 dell'*Avenue des Ternes* non esiste..... sono le mura..... hai capito, adesso?

Triquet, stupefatto

innocenti siano stati ingiustamente perseguitati e sottoposti da parecchi anni a privazione di libertà, che tre di essi siano già morti in carcere vittime del dolore e dell'umana sequisia, che le relative famiglie abbiano dovuto subire i gravi disastri della vergogna, della disperazione, della miseria! »

Concorso per l'ammissione nei Collegi militari.

E' aperto un nuovo concorso per l'ammissione di allievi nei Collegi militari di Napoli e Roma pel prossimo anno scolastico, che avrà principio il 16 ottobre p. v.

L'ammissione avrà luogo per esami o per titoli al primo corso, ed esclusivamente per titoli al secondo corso.

I limiti di età che non debbono essere oltrepassati il 1.o agosto volgente sono: pel primo corso 15 anni e 6 mesi; pel secondo corso 17 anni e 6 mesi.

Gli esami, tanto scritti che orali per l'ammissione al primo corso, avranno luogo esclusivamente in Napoli ed in Roma presso i Collegi militari, in Modena presso la Scuola Militare ed in Torino presso l'Accademia militare.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà il 12 settembre p. v. pei concorrenti per esami, ed il 30 dello stesso mese pei concorrenti per titoli.

Per qualsiasi schiarimento gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto.

L'elezione provinciale a Sampeyre

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Ieri nel mandamento di Sampeyre ebbero luogo le elezioni provinciali per la nomina di un consigliere al posto del compianto senatore Buttini.

L'avv. Alleis Chiaffredo riportò voti 207, l'avvocato Rossa Francesco voti 484. Venne proclamato quest'ultimo a consigliere provinciale.

SPORT

Automobilismo.

Da Roma a Parigi in automobile.

Ieri sera furono a trovarci in redazione l'ottimo Ettore Carisio e don Marino Torlonia, i quali si recano da Roma a Parigi in automobile. Essi partirono da Roma e si recarono a Vicenza; da Vicenza partirono per Milano, di dove partiranno domattina, alle 12.30, giungendo a Torino alle 17.15.

Si fermeranno probabilmente alcune ore insieme fra noi e poi proseguiranno per Parigi.

Le corse al Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 6,35:

Ieri sera vi furono le corse automobilistiche ad Antignano, al ponte Principe di Napoli.

Vincero: la prima categoria il marchese Ginori; la seconda, Cappellini; la terza, Negrini; la quarta, Ossano; la quinta, Magnolemi.

Vi fu grande concorso di pubblico. Alle 21 nella sala Pancaldi vi fu la solenne distribuzione dei premi. Erano presenti tutte le Autorità e molte signore e signorine, malgrado il tempo pessimo.

Il primo automobile al Grande San Bernardo.

Ci telegrafano da Aosta, 26, ore 20,25:

I signori Anchor e Fiears di New York hanno superato in automobile, dalla pendice svizzera, il colle del Grande San Bernardo. Immensa fu la meraviglia dei buoni canonici dell'Ospizio nel vedere il primo automobile che sia asceso appo loro.

I valorosi americani ridiscesero ieri a Martigny, sempre in automobile.

Alpinismo.

Un'ardita ascensione.

Ci telegrafano da Sempion, 27, ore 8,50:

Il 24 agosto il signor Allegra Ettore, presidente degli escursionisti ossolani, eseguiva un'ardita ascensione al Weissmies, dalla parete orientale, che finora era stata dichiarata inaccessibile, al Lagginhorn ed al Fletschorn, tutte sopraelevate i 4000 metri. Accompagnò il signor Allegra nella pericolosa ascensione la guida Antonio Dorsaz.

Ippica.

Concorso ippico a Cernobbio.

Ci scrivono da Como, 26:

Il concorso ippico ed il *gymkhana*, che doveva aver luogo domenica sull'ippodromo di Monsolio, fu rimandato.

Podismo.

Ci scrivono da Milano, 26:

Le corse organizzate ieri dalla Società milanese « Podisti Club » riuscirono bene.

Ecco i risultati delle varie gare:

Gara Unione Pedestre Italiana, m. 3000.

Prima batteria: 1.o Terretta; 2.o Pozzone; 3.o Ripamonti; 4.o Azimonti.

Seconda batteria: 1.o Terretta; 2.o Pozzone; 3.o Gilberti.

Terza batteria: 1.o Gilberti.

Ripechage: 1.o Ripamonti.

Decisiva: 1.o Terretta; 2.o Pozzone; 3.o Gilberti; 4.o Martelli.

Gara Meridionale, metri 150 con ostacoli.

Prima batteria: 1.o Pozzone.

Seconda batteria: 1.o Terretta.

Terza batteria: 1.o Gilberti.

Ripechage: 1.o Ripamonti.

Decisiva: 1.o Terretta; 2.o Pozzone; 3.o Gilberti.

Gara Annuale, metri 804 (doppio): 1.o Ratuffetti-Gilberti del « Podisti Club »; 2.o Azimonti-Gaia; 3.o Gabbani-Castiglioni; 4.o Monachino-Ripamonti.

Gara Lazzaria, metri 3000: 1.o Ghezzi, del « Podisti Club », in 9' 8"; 2.o Ballabio, della « Meridionale »; 3.o Sualdi (Butti); 4.o Castiglioni.

Seguono: Sualdi, Azimonti, Ramponi.

Gara Milano: metri 5000: 1.o Brambilla, della « Forza e Coraggio » di Milano, m. 1,65; 2.o Torretta, « Meridionale », m. 3,50; 3.o Allievi (Bartoi); 4.o Gilberti.

Salto in lungo: 1.o Torretta, m. 5,62; 2.o Brambilla, m. 5,45; 3.o Grassi; 4.o Magni; 5.o Allievi.

Gara Cattò Vimi (chilometri 25): marcia Milano-Monza e ritorno: 1.o Monguzzi, di Monza, in ore 2,37'; 2.o Cossi; 3.o Frèjus; 4.o Menicelli; 5.o Muscatelli, della « Sport Pedestre » di Genova; 6.o Stangellini.

Cross (chilom. 25 Milano-Monza e ritorno): 1.o Volpati Giacinto, del « Podisti Club », in ore 2,27 20"; 2.o Grassi; 3.o Bianchi; 4.o Negri.

Ciclismo.

Garin sfida Riviere.

Garin dirige una lettera al *Vélo*, in cui dice che, malgrado la ferma decisione di non più correre, pure, avendo Riviere sparlato sulla vittoria da lui riportata nella Parigi-Brest-Parigi, desiderava di provarsi che è capace di battere se su pista che su strada, si mette a sua disposizione per un match di 1200 chilometri, con allenatori, in bicicletta e mantenendo la medesima macchina che servì a compiere il percorso Parigi-Brest-Parigi.

Ed ora la risposta a Riviere!!....

Avventura di terra e di mare.

A Buenos Aires, in Italia ed in Francia

Togliamo dai giornali di Buenos Aires i particolari di una scandalo matrimoniale, di cui sarebbe protagonista la moglie di un colonnello argentino.

Due anni fa il colonnello S. C. scoprì che la moglie, F. M. A., aveva relazioni con un prete di una certa parrocchia molto aristocratica, il quale esercitava il suo ardente affetto con appassionati scritti e omaggi.

Il colonnello rimase tutti questi documenti e si presentò al giudice civile domandando la separazione legale contro la cara metà, accusandola di adulterio.

Quando le cause stava per entrare nel più importanti e sicuri mezzi di prova, l'attore si lasciò suggestionare dal suo supplichevole e pentito della commesso, che gli fece reiterate proteste di emenda.

Il colonnello cedette alle preghiere ed alle promesse, a condizione, però, che la moglie facesse un viaggio in Europa, pel quale sborsò tutto il necessario in oggetti e danaro.

Il 15 luglio del 1900 la F. M. A. si imbarcò a bordo del vapore *Regina Margherita* con destino a Genova; il marito l'accompagnò a Montevideo, ove salì a bordo fino all'ora della partenza, tornando poi in Buenos Aires col vapore di carriera.

Partito il *Regina*, e quando la moglie fu ben sicura della impunità, fece scrivere da un camerino, dove essa s'era precedentemente nascosta, il giovane T. A., col quale aveva relazioni intime che duravano da molto tempo prima.

L'idillio durò completo durante i 12 giorni di traversata; sogni a Genova, Milano, Torino, ecc., andando a separarsi momentaneamente a Parigi, ove la F. M. A. doveva contrarre con una sua sorella.

Gli amanti si vedevano soltanto alla sera, e durante l'Esposizione passeggiavano nei viali delle mezze intere; andavano al teatro, a feste, ecc., senza che nessuna notte offuscasse il sereno della loro felicità. Nello stesso tempo il buon marito seguitava a fare rimesse di grosse somme, che l'amata moglie spendeva col suo amante.

Venne il giorno che, trovandosi alla stretta di denaro, si videro obbligati a pericolose operazioni, per una delle quali caddero nelle mani della Polizia e furono presi ed condannati per furto.

Usciti dopo scontata la pena, si dedicarono a visitare tutte le principali città europee, finchè ritornarono in Italia.

La scandalosa vita della signora giunse a conoscenza del marito, il quale si mise subito in viaggio per Genova, arrivando a tempo a Torino per presentare a spese Tribunale la domanda di separazione legale contro l'adultera consorte.

Per le prove schiaccianti che il colonnello presentò contro la moglie, detto Tribunale la condannò a forte pena, però la F. M. A., saputa prima la sentenza, fuggì in compagnia del suo T. A., si imbarcò di ritorno a Buenos Aires sul vapore *Duca di Galliera*, arrivando nella capitale argentina il 29 maggio u. s.

Arrivati a Buenos Aires, i due colombi furono ad installarsi in un elegante *chalet* nelle vicinanze della città, e siccome il colonnello stava in Italia, non avevano motivo alcuno per non farsi vedere al teatro ed alle passeggiate pubbliche, entrambi di una eleganza sorprendente, che attirava su di loro l'attenzione.

Ritornò il colonnello S. C., e la sua prima misura fu quella di presentarsi per la seconda volta al giudice Dr Meades Paz, richiamando la separazione legale in un con quella dei beni.

Domandò che sia dichiarata la separazione legale per colpa della F. M. A., la quale era conosciuta e si faceva chiamare M. C.

La tragica morte di due amanti.

Abbiamo da Vienna:

Scrivono da Budapest al *Wiener Journal* che nel villaggio di Lyonkyio è successo un tragico caso pieno di drammaticità passionale.

Il tenente dei lanceri Giovanni Gurdy si era pazzamente innamorato della figlia di un magnate del paese, una bellissima ragazza, la quale, essendo stata per dieci anni al servizio, in qualità di cameriera, presso una ricca e nobile famiglia, aveva assunto modi completamente signorili, e, leggendo molto nelle poche ore d'ozio che le rimanevano, si era formata un'istruzione sufficiente per non sfigurare in faccia a ragazze di condizione superiore alla sua. Quella ragazza, di nome Margherita Barlinay, corrispondeva ai pari affetto il giovane ufficiale, ma, pur avendo deciso il matrimonio era impossibile. Il tenente Gurdy recossi a parecchi parenti ed amici, scongiurandoli d'impresterargli la somma occorrente per la dote alla ragazza, ma non ne trovò neppure uno che volesse appagare il suo desiderio. Anzi i parenti minacciarono di impedire ad ogni costo il matrimonio, non rifuggendo nemmeno dal ricorrere al colonnello del reggimento, facendogli credere che la Margherita era una ragazza poco onesta, la quale aveva voluto adescare l'ufficiale per raggiungere quella brillante posizione a cui la sua vanità aspirava. Il tenente Gurdy fu così turbato da tale violenta opposizione che decise di finirla colla vita. Ne parlò a Margherita, ma costei, incapace esaltata, cercò di convincerlo che valeva meglio rinunziare ad amarsi anzichè commettere un delitto, come alla riputava il suicidio.

Il tenente le chiese un ultimo colloquio, di sera, presso il mulino di suo padre. Dopo cinque minuti di colloquio egli con un improvviso spinta gettò nell'acqua la ragazza, che fu subito trascinata sotto le ruote del mulino, poi si gettò anche lui a capofitto nella stessa sventurata. Entrambi i cadaveri furono trovati di lì a poco sfracellati in terribile maniera. Il padre di Margherita è impazzito dal dolore.

Arti e Scienze

Il concerto Tamagno a Cuneo rinviato all'autunno.

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Parlavasi tuttora un leggera indisposizione al comm. Tamagno, trovantesi sempre alle Terme di Valdieri, questi ha indirizzata oggi una cortesissimo lettera al presidente del Comitato, colla quale, accennando all'impossibilità di poter cantare giovedì prossimo, crede sia bene rimandare il concerto addirittura a questo autunno, raggiungendo che quando promette mantiene.

Ed il Comitato, di fronte a questa inaspettata circostanza, decise di licenziare oggi stesso i componenti l'Orchestra, compresi quelli venuti in numero di dieci e dodici da Torino, e di attendere l'arrivo del celebre artista per stabilire un'altra data.

L'Esposizione lodigiana.

Lodi, 26 *(Stefani)*. — L'inaugurazione solenne dell'Esposizione lodigiana e l'apertura della Mostra agraria sono fissate al 1.o settembre. Vi interverrà il ministro Baccelli.

Sulla scoperta di una testa romana. — Il presidente delle Opere pie di San Paolo ha concesso che si proceda ad ulteriori lavori di scavo nel luogo ove fu scoperta quella testa in bronzo che rimonta al principio dell'era imperiale romana, di cui è stato annunziato il rinvenimento nel numero di ieri l'altro della *Stampa*. Questa testa, visitata da altri esperti di arte e di monumenti antichi, fra cui dal prof. E. Schiapparelli, direttore del nostro Regio Museo di antichità, è stata concordemente giudicata di grandissimo pregio.

Biblioteca Civica. — Il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 16 e nei festivi dalle 9 alle 12.

CRONACA

I telegrammi della « Stampa » porta il n. 4234

Per i nuovi tronchi ferroviari Crusinallo-Feriolo e Feriolo-Intra

Le Giunte municipali di Pallanza e di Intra, interessate vivamente perchè ai tronchi ferroviari di Crusinallo-Feriolo e Feriolo-Intra venga data l'importanza di ferrovie a grande traffico, hanno inviato un memoriale all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Com'è noto, la città di Torino, assieme alla concessione della linea Santhià-Borgomanero-Arona, ha chiesto pure la concessione della linea Crusinallo-Feriolo-Intra.

Per questo, il sindaco di Torino, corrispondendo al desiderio manifestatogli dalle Giunte municipali di Pallanza e di Intra, concordando pienamente colle idee svolte nel loro memoriale, e giudicando di somma interesse per Torino che esse abbiano a prevalere nei Consigli della Corona, lo ha comunicato ai senatori del Regno.

Dice il memoriale:

« Quando si pensi all'importanza che è data al prossimo compimento della Cuneo-Ventimiglia, riesce pure spiegata quella che dal Piemonte viene attribuita al congiungimento diretto del Gottardo con Torino, mediante una linea che da Locarno, per Intra-Feriolo-Crusinallo-Borgomanero-Santhià, conduce alle metropoli piemontese.

« Riesce poi facile constatare l'importanza speciale della tratta Feriolo-Intra, come diramazione del Sempione, solo avuto riguardo alle regioni che è destinata a servire.

« Essa costituirebbe, una volta aperto il Sempione, la comunicazione più breve e più diretta fra le due parti meridionali della Svizzera: del Vallese, cioè, e del lago di Ginevra, coi Cantoni Ticino e Grigioni.

« Nè, data l'importanza industriale della regione più direttamente servita, qual è il circondario di Pallanza, è da trascurarsi l'entità del traffico semplicemente locale.

« Il carattere di ferrovia d'interesse internazionale e di primaria importanza emerge in modo evidente ed indiscutibile tanto pel tronco Crusinallo-Feriolo quanto e più per quello Feriolo-Intra. Ed ove il Governo, per congeniti spirito d'economia, si lasciasse indurre a sbarrarlo, limitandone la costruzione e quindi la potenzialità a quella d'una ferrovia d'interesse locale, è a provvisto la ripetizione dell'errore commesso per la linea Novara-Gozzano-Domodossola, stata eseguita coi criteri d'una ferrovia regionale: mentre un più ampio ed illuminato apprezzamento delle circostanze avrebbe evitato oggi la necessità d'una nuova e costosa linea d'accesso al Sempione, qual è l'Arona-Feriolo-Domodossola.

Il bilancio 1900-1901 dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nello scorso mese l'assemblea ed il Consiglio generale delle due Società Cooperativa Ferroviaria ed Associazione Generale degli Operai, costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese, approvarono i rispettivi bilanci e quindi quello complessivo dell'Alleanza medesima.

Da questi rilevasi che nell'esercizio 30 aprile 1900-1901 i soci Distributori in generi alimentari, il riparto veziario, il magazzino combustibili, il ristorante e le due farmacie dell'Alleanza incassarono complessivamente L. 3,037,325 51, vale a dire L. 230,000 in più dell'esercizio scorso 1899-1900, che fu il primo dell'Alleanza, e con una media giornaliera quindi di L. 8321 11. A tali incassi contribuirono i vari ripartì così segue:

I commestibili, compreso il pane prodotto e venduto dal panificio sociale per lire 453,326 74, e la pasticceria, pure di produzione sociale, per L. 15,304 39 per L.		1,812,865 01
I vini	»	750,266 12
I combustibili	»	172,489 02
Il vestiario (un solo ripartol	»	147,303 46
La farmacie (in numero di due)	»	147,150 20
I mariili (in appalto, in num. di 3)	»	141,482 10
Il ristorante (in appalto)	»	19,566 15
La frutta e verdura (in appalto e per soli 10 mesi, perchè attualmente abolito)	»	4,738 82
La birreria (per le sole stagioni di primavera e estate)	»	10,564 20

Si vendevano ettolitri 20 mila di vino (senza contare i *razzamenti* ed i liquori), di cui ettolitri 5000 prodotti direttamente dall'enopolio sociale; e si producevano e vendevano dal panificio pure sociale un *milione trecentottantaseimila e cento* chilogrammi di pane. Il panificio oggi produce 45 quintali al giorno.

Dai bilanci estratti rilevasi pure, fra le altre spese, quelle per dazio e dogane in L. 246,480 99 (le dogane entrano nella cifra per sole L. 5000 circa), e quelle per i porti in L. 24,045 70, quella per energia elettrica e luce nei Magazzini generali (panificio ed enopolio) L. 5668 05, quella pel servizio sanitario in L. 20,500, che salirà a L. 32,000 nell'esercizio in corso per la sua estensione gratuita ai soci e loro famiglie.

Per il personale, oltre gli stipendi e salari, si spende la somma di L. 2800 annue per la sua iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, e l'assicurazione del medesimo contro gli infortuni sul lavoro.

L'azienda diede nell'esercizio di cui i bilanci in esame un utile al lordo delle spese di amministrazione e generali, nonchè particolari a ciascun riparto (le due prime da calcolarsi sul 3 50 per cento e la seconda nell'1 per cento in media sulle vendite) suddiviso come segue:

Vini	L.	100,301 —
Commestibili (compresa il pane, che si vende al prezzo di costo)	»	86,505 78
Combustibili (Magazzino generale)	»	16,926 85
Vestiario (un solo riparto)	»	16,653 80
Farmacie (in numero di due)	»	33,005 02
Macelli (in appalto)	»	8,000 —
Ristorante (in appalto)	»	500 —
Birreria (stagione primavera-estate)	»	1,000 —

Partenze. — Partì per Potenza Piceno il senatore Bartolomeo Casalis.

Il console americano a Torino. — Scrive l'*Araldo Italiano* di New York del 16:

« Il signor Pietro Ounco di Sandusky partì ieri l'altro a bordo del *St.-Louis* per recarsi a Torino, in qualità di console degli Stati Uniti. Egli venne in America 53 anni fa, senz'altro bagaglio che un organino a manovella e, stabilitosi in New York, ai Cinque Punti, lottò per molto tempo con ogni sorta di privazioni, finchè, accumulato il denaro necessario, fece venire la sua famiglia, ed andò con essa a stabilirsi a Canton, nell'Ohio, dove si pose a lavorare in una stabilimento meccanico. Nel 1893 divenne tipografo, ed entrò in tal qualità negli Uffici del *Wyandotte Republican*.

« Egli non solo è ora proprietario di quel giornale, ma possiede a Sandusky molti beni immobili, ed in un ultimo la sua perseveranza è stata ufficialmente ricompensata dal Governo di Washington, che lo ha inviato nel suo Paese nativo a rappresentare il suo Paese di adozione. »

Incendio in una cappelleria. — Ieri sera, verso le ore 20, si sviluppava il fuoco nella cappelleria della ditta *Giovinaja*, sita in piazza Carlo Felice, N. 2. Alcuni passanti, vedendo del fumo uscire dalle fessure della bottega, chiusa appena da mezz'ora, ne diedero tosto avviso alla Questura centrale, da cui si telefonò al Municipio. Si recarono subito sul posto i pompieri della Sezione di Borgonuovo, i quali, con ben nutrito getto d'acqua, rinchiusero ben presto ogni sviluppo di fiamme, che, secondo, di quel che si ignora l'origine. Il danno materiale fu rilevante, ma i proprietari, fratelli Michelotti, sono assicurati.

Prestarono servizio d'ordine buon numero di guardie municipali, funzionari di P. S. ed alcune guardie di città, sotto gli ordini del questore Goda.

Nessuna disgrazia personale.

Appena i pompieri ebbero spento in parte le fiamme, il signor Michelotti entrò nella bottega e tolse dal tiretto del *comptoir* un portafogli contenente L. 500.

Fortunatamente la somma non era ancora stata toccata dalle fiamme.

Le male cadute. — Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato certo Marengo Giovanni, d'anni 35, giornaliero, abitante in via Massini, N. 42, di una ferita lacero-contusa al capo riportata cadendo a terra perchè in istato di ubbriachezza.

Il ferito guarirà in 10 giorni.

— Il decoratore d'appartamenti Verzino Antonio, d'anni 26, mentre lavorava, ieri, verso le 14,30, in corso Vittorio Emanuele, N. 76, cadde da una scala e si ferì al capo.

Venne medicato col preparato antisettico dalle guardie della Sezione VI (piazza d'Armi).

Un povero uomo smarrito su per una scala. — Verso le 1,60 gli abitanti della casa Martini e Rossi, in strada di Circonvallazione, N. 664, trovarono sdraiato su per le scale un giovane sconosciuto su per giù, dell'apparente età d'anni 18, tutto lacero e sucido. Gli somministrarono delle vivande, che egli mangiò con avidità, e poscia se ordirono avviso alle guardie daziarie della vicina Barriera Orbassano, le quali a loro volta ne avvisarono il Municipio.

Si mandò sul luogo una guardia civica con vettura pubblica, coi il povero uomo venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, ma quivi i medici dichiararono trattarsi di idiota, che però non era infermo, ed allora l'agente lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto per provvedimenti che del caso.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un *cache-nez* di feltro; un borsotto da fattorino col monogramma S. T. A.; una spilla di metallo bianco con nastro tricolore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra dilettanti pesatori. — Domani, 28, alle ore 21, seduta con discussione di importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 agosto 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Cerrato Francesco con Montaldo Anna — Danzano Giovanni con Chiavale Maria Lucina Lucia.

MORTI: Barbera Giovanni, d'anni 25, di Sala Biellese, muratore, via Exposizione, 33.

Marchisone Caterina n. Raviolo, id. 46, di Salerno, agiata, [illegible] Vittorio Emanuele, 74.

Monti Carlo, id. 63, di Torre Bersiil, cancerato trattoria, via Sant'Agostino, 8.

Martelli Adelaide n. Doderi, id. 46, di Saluzzo, agiata, via Bidone, 26.

Lenzia Giuseppina (ved.) n. Vinaccio, id. 78, di Reggiano, lavandaia, via Cartoneria, 334.

Galvagno C. (ved.) n. Lombardi, id. 64, di Pinerolo.

Chiorino Franchino, id. 52, di Pondenzo, falegname.

Bertone Vittorio, id. 63, di Grugliasco, contadino.

Peretti Sabina n. Ferro, id. 45, di Spigno Monferr.

Cristiano Filippo, id. 24, di Torino, decoratore.

Giachino Giovanna n. Migliano, id. 62, di Torino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 8.

Il marchese Cusani console generale italiano a Budapest.

Abbiamo da Vienna:

Il consigliere d'ambasciata marchese Cusani-Confalonieri, com'è noto, venne nominato console generale a Budapest, in luogo del signor Bollati, che assume la direzione della Legazione italiana a Cettigne.

Il marchese Cusani, che è addetto alla no tra Ambasciata di Vienna già da otto anni e seppe acquistarsi grandi simpatie specialmente nella numerosa colonia italiana, si fermerà qui a Vienna ancora breve tempo, e si recherà ad assumere la sua nuova carica nella capitale ungarica tosto che sarà qui giunto il suo successore presso l'Ambasciata.

Da Parigi a Marsiglia in 10 ore.

Belli ci scrive da Marsiglia, 25:

Nei rautieri d'Arlon della Compagnia ferroviaria P. L. M., sono arrivate dall'America 50 locomotive, tipo Compound, le quali potranno effettuare in 10 ore il tragitto da Marsiglia a Parigi.

La tratta dei piccoli italiani.

Quel che si vede e ilono e disonorel.

Ci scrivono da Lione, 25:

Vi ho scritto del rimpatrio di due gruppi, l'uno di dieci e l'altro di diciassette piccoli emigranti.

Ieri un ragazzo di una decina d'anni, che pareva il rimasto della fame, si è fermato davanti uno dei *bar* più frequentati. Il proprietario, irritato, all'odio cacciarlo in malo modo, ma allora il ragazzo, che aveva trovato di meglio, per allontanarlo dal suo negozio, che di scacciarlo due potentissimi schiaffi.

L'italiano prese il lume degli occhi, e con quanta forza gli rimaneva lanciò le sue stampe nei vetri del *Bar*.

Poveri piccini! Vengono per lo più dal Lucchese e dal Pontino, e non qui soli, in gruppi di 8 a 10, con un *padrone* che li mena male, li alloggia in un canile e li copre di botte quando non hanno fatto *recetta*.

Il povero piccino che conosce le buone e le prepotenze che lo attendono a casa se ritorna al padrone colle mani vuote, si attacca col coraggio e la costanza della disperazione al passante, e lo segue e lo supplica: « *Ne rentre-rons pas chez!* — *ce sont terribles!*.... » finchè una buona elemosina od un po' di minestra lo ripiombano nella sua desolata sopportazione di un comprimere.

Ora la stagione è finita, il cielo quasi sempre sereno, e le lunghe stazioni all'aperto non sono certo micidiali come in inverno. Eppure i poveri piccini che furono fatti rimpatriare per la pietà illuminata di generosi connazionali avevano tutti l'aspetto di poveri esseri infiriziti. Li avreste detti dei vecchietti, provati da tutte le tristezze, da tutte le privazioni.

Ecco dunque dei fanciulli che, raccolti nel fango della via, un po' luridi entrano nei quartieri popolari, sono sottratti alla corruzione. Intanto, per pochi rimpatriati, quanti e quanti altri rimangono!

Eppure, sembrerà magari incredibile, quei piccoli emigrati, o venditori di statuette o di fiori, o sonatori e cantatori girovaghi, sono una classe misera, direi quasi agiata..... *privilegiata* della nostra emigrazione! Meglio alloggiati, più nutriti, meno vestiti, trovano come vari, subiti più a lungo che a pane, ma..... non sono i più infelici fra i nostri connazionali che vivono nella regione lionese.

C'è una folla di sparazzaturai, di lavoranti nelle vetrerie e nei laminatoi, di fabbricanti di polveri d'uva e di altri coloranti, una folla che rappresenta davvero l'infimo gradino della specie umana!

Ho fatto un doloroso pellegrinaggio negli ostremi sobborghi e nelle officine della vallata ridente del Rodano: Saliras, St-Genis-Laval, Villefranche e cento e cento altri paesi rischiarano di piccoli cenciari italiani.

E' una vera tratta di schiavi! E la schiavitù dei piccoli italiani è barbara oltre ogni dire, omicida.

Dopo sette anni di celiai

Abbiamo da Napoli, 25:

In una sera del novembre 1893, a Termoli, in un vicolo, un uomo inseguiva un altr'uomo, lo raggiungeva improvviso, gli vibrava una pugnalata al cuore..... Fu udita un'imprecazione, un rumore di corpo che cade, dei passi precipitati, dei gemiti affievoliti..... Accorse gente..... Ireneo Matteoli giaceva sul mezzo della via immerso nel proprio sangue.

Si fecero sulla folla somi di possibili arrestati, qualcuno sotto voce mormorò il nome del vero autore del misfatto atroce; ma due fiori, un Clemenzi ed un Carli affermarono recisamente aver visto consumare il reato da Matteo Caruso. L'Autorità prestò fede a tali detti, ed arrestò il Caruso.

La moglie di costui era l'amante dell'ucciso, ed il marito sopportava l'oltraggio arrecato al suo onore perchè dal Matteoli aveva il lavoro necessario per guadagnare la giornata.

Nelle carceri la voce del povero Caruso inutilmente rimase affermante la propria innocenza; il magistrato era fatalmente e moralmente sordo; i due fiori, suoi personali amici, trionfavano; i testimoni veri del reato, impauriti, tacevano, ed i pochi coerenti dell'innocente non lo abbandonarono.

Il 14 luglio 1894 Matteo Caruso compariva avanti la Corte d'Assise di Campobasso, lo difendeva l'avvocato Alessandro Magno, che aveva dell'innocenza dell'imputato il più assoluto convincimento; ma per quanti cercassi sforzi avesse compiuti, Matteo Caruso veniva condannato a 30 anni di reclusione.

Il fisco esproprivagli l'unico campicello per le spese di giustizia; la moglie univasi ad altri ed espatriava; e l'infelice scendeva nella fossa del maschio di Volterra per espiare la sua pena.

Nel 1896 venne a morte certo d'Onofrio, un facoltoso vendicativo e tenuto, e la voce pubblica si faceva sempre più chiara, sempre più precisa, sempre più viva, nell'indicarlo come il vero e solo autore del misfatto. Il pretore di Termoli, avv. Cuoco, raccolse il grido lanciato dalla coscienza del popolo, ed a carico dei due testimoni ritenuti falsi, il Clementi ed il Carli, istruì processo discussosi poi nel 1899 innanzi al Tribunale di Campobasso.

Ivi comparve il Caruso, dopo sette anni di segregazione cellulare, assistito sempre dall'avv. Magno. I due sottoposti, riconosciuti falsi, vennero insorabilmente condannati per il loro sozzo infame, e la sentenza venne pienamente riconfermata in grado di Appello a Napoli.

Finalmente il 5 corrente, innanzi le Assise di Benevento, si discusse il giudizio di revisione per Matteo Caruso.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Lombardi, ritirò l'accusa tra la generale commozione. L'avv. Magno compilò l'opera dimostrando l'errore in cui fino a quel momento la giustizia era caduta, ed i giurati emisero verdetto negativo.

Applausi e commozione generale. I giurati, mossi a pietà del caso miserando, vollero, con pensiero equisitamente delicato, fare una colletta in favore dell'infelice Caruso, che per sette anni aveva espiata una pena per un reato che non aveva commesso.

La disgrazia automobilistica della famiglia Sella

Ci scrivono da Comato, 26:

Siamo lieti di comunicarvi che l'avv. Mosca Angelo si trova in via di guarigione, e oggi stesso sarà trasportato a casa.

Così pure Ermanno Sella si trova in via di guarigione.

Il famigerato Don Conti davanti ai giudici.

Ci scrivono da Novara, 25:

Ricorderete il famoso don Conti, parroco del vicino paesello di Villata, scappato qualche mese addietro in Svizzera, dopo aver truffato e falsificato per parecchie migliaia di lire. Il don Conti, arrestato, trovasi ora nelle nostre carceri in attesa del giorno 17, epoca in cui avrà luogo il suo processo dinanzi al nostro Tribunale. Sono più di trecento i capi di imputazione. Falsi in cambiali con firme di notevoli persone del paese e anche di Novara; truffe a carico di fedeli semplicioni che intendevano adire all'acquisto di un feudo *parrocchiale*, o fatti in scrittura privata a carico di un negoziante di Novara. Inutile dirvi che il processo desterà un grandissimo interesse in tutto il circondario, essendo il don Conti un intrigante conosciuto da tutti. Vi terrò minutamente informati.

ULTIME NOTIZIE

Contro l'invasione delle Congregazioni religiose.

Un Comizio anticlericale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,50:

Iersera nei locali della Società « Giuditta Tavani Arquati » si riunirono i rappresentanti delle Associazioni d'ogni colore politico per protestare contro l'invasione delle Congregazioni religiose. Le Associazioni rappresentate erano circa sessanta. Presiedeva il consigliere comunale Veraldi.

Aperta la seduta, l'anarchico Sottovia propose la pregiudiziale perchè fossero allontanati i rappresentanti delle Associazioni monarchiche, dicendo essere impossibile di combattere una lotta anticlericale in compagnia di quelle. Essendo stata respinta la proposta, gli anarchici se ne andarono.

Esaurito questo incidente, dopo vivace discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni anticlericali di Roma, in vista dell'imminente invasione delle Congregazioni religiose cacciate da altre nazioni; considerando essere urgente il provvedere con tutti i mezzi per scongiurare l'onta ed il danno di tale invasione in Italia; considerato che già esiste una legge in ordine alla soppressione delle Corporazioni religiose la quale provede pure al caso di ricostituzione per interposte persone o ad altri modi fraudolenti per eluderla, delibera di nominare un Comitato al quale venga affidato l'incarico di formulare un programma di efficace azione il quale induca il Governo ad applicare, come è suo dovere, la legge in vigore, sia contro le organizzazioni religiose già esistenti in Italia in spregio alla legge, sia contro quelle che si trapiantassero dagli altri paesi. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità. Fu deliberato poi di deferire ad una Commissione provvisoria la nomina del Comitato, dando a questo Comitato il mandato di presentare il programma concreto ad un'altra assemblea che sarà convocata prima del 15 settembre.

I viaggi dei sovrani russi secondo un giornale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9,20:

La *Kölnische Zeitung* annuncia che tra pochi giorni lo tsar si recherà a Copenaghen, dove resterà probabilmente sino al 9 di settembre. Quindi andrà a Danzica, mentre la tsarina visiterà la principessa Enrico di Prussia.

Finito poi lo tsar a Danzica, lo tsar attraverserà il canale Guglielmo e si recherà a Dunquerque. Non si conosce se la tsarina parteciperà al viaggio in Francia: ciò dipenderà dal parere dei medici. Dopo le feste di Francia i sovrani russi si recheranno a Spala, dovendo la tsarina far la cura dei fanghi. Poscia torneranno a Livadia, rimanendovi sino a Natale.

L'invito della città di Parigi allo tsar.

Il luogo del « dejeuner » militare.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Un rappresentante del Ministero francese degli esteri si trova presso lo tsar coll'incarico di fare il possibile per ottenere che Nicolò visiti la città di Parigi.

L'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale di Parigi, riunitosi ieri, compilò una lettera allo tsar col medesimo scopo. Il testo è tenuto finora segreto per motivo di convenienza.

Delcassè si è recato ieri al campo delle manovre, a Reims, accompagnato dal generalissimo Brugère, e decise che il déjeuner offerto allo tsar nel giorno delle manovre si terrà al forte Vitry. Fu scelta un'altura, donde Nicolò assisterà allo svolgimento della finta battaglia, dominando una pianura che si allarga per venti chilometri.

Il re del Belgio a Dunkerque.

Londra, 27 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Bruxelles che il re accetterà l'invito di Loubet ad assistere alla rivista di Dunkerque.

Sull'amnistia ai prescritti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Niente finora è venuto a giustificare la voce dell'amnistia ai prescritti dalla Francia per il completo contro la Repubblica. E' stato un semplice *ballon d'essai* del *Figaro*.

Il generale De Taradel spiega l'incidente di Perpignano.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,25:

Il generale Gay de Taradel spiega così l'incidente avvenuto a Perpignano, quando la folla, acclamando il generale André, gridava: *Viva la Repubblica*. Il generale de Taradel, udendo gridare: *Viva il ministro!* gridato da persone che lo guardarono, supposo lo scambiassero per André, e disse: « *Pas moi.* »

Così resta escluso che il generale de Taradel abbia voluto dire: « Io non griderò: Viva la *Repubblica!* »

La guerra tra Columbia e Venezuela.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,50:

Un dispaccio da Colon all'*Herald* dice

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (62)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dora, sempre svelta, abbellita dal matrimonio e dalla maternità, vestita d'un abito di merletto bianco su fondo rosa, passeggiava di lungo in largo nella serra, col marchese Verga.

— Crede — le domandò il marchese — che suo marito accetterà quella carica di maestro di cerimonie che gli hanno fatto offrire affettuosamente? Gliene parlai stamane e m'ha risposto che ci penserà.

— Cattivo segno — rispose la contessa scotendo il capo. — Quando un italiano vi risponde: « ci penserò », gli è perchè non ha il coraggio di formulare il rifiuto che ha in monte. Non so se sia debolezza o bontà.

— L'uno e l'altro — replicò il marchese sorridendo.

— Forse..... No, Lelo non accetterà. Ha troppi legami dall'altra parte. E la sua famiglia ha su lui un potere occulto. Non vuol convenirne, ma, io lo sento, è piuttosto meno « bianco » di ciò che era quando lo conobbi. E' un po' umiliante per me. Mi consolo dicendomi che la sua cara amica, la principessa Marina, non è meglio di me riuscita a convertirlo — soggiunse ella con una risatina nervosa. — Del resto il carattere italiano mi sconcerta al punto di farmi perdere i miei mezzi. Voi siete buoni, amabili, affettuosi, ma ci sfuggite di mano come anguille. Per esempio, quando io faccio un rimprovero a Lelo, se gli dò un minuto a riflettere, un sol minuto, egli sa provarmi che non io che ho torto..... e, sul momento, io ho la sciocchezza di crederlo!

— E' così! E' così! — disse il marchese ridendo di cuore.

Poi, rifacendosi serio:

— Suo marito fa tuttavia gran caso del suo giudizio..... Egli domanda sempre il suo avviso.

— Per ciò che riguarda gli affari, la casa..... ma, pel resto, mi sfugge.

— E' una gran fortuna che ella abbia avuto un figlio; esso le dà un potere che non avrebbe mai ottenuto finchè vive sua suocera.

— Lo so; gl'italiani non sono che orientali; non sanno che cosa è la moglie.

— Oh! Oh! In ciò non le dò ragione!..... Ma, per ritornare al nostro affare, bisognerebbe che alla comparsa di far decider Lelo a domandar quella carica.

— Tenterò..... senza speranza di riuscire. Egli non vorrà dare un colpo a sua madre, la quale non s'è ancora rimessa di quello che le ha dato sposando un'americana.

— Non importa; non si scoraggi. Guardi, la marchesa d'Anguilhon ha ottenuto da suo marito che si presentasse alla deputazione; è stato eletto.

— Ah! Possibile!

— Sì; e se qualcuno aveva l'aria ben decisa a non farlo, era lui.....

— Ma io ne ho meno del tempo a convertirlo!..... E' strano! Quando si propone qualche cosa ad un americano egli fa presto a rispondervi sì o no; gli europei, avanti di decidersi, pare che scendano in se stessi, a profondità spaventevoli. Io comincio ad abituarmici, ma come ciò m'ha dato di grigior di denti!..... Sa che, in venti mesi, ho fatto meraviglie, dato gli ostacoli noti o ignoti, i pregiudizi ai quali mi sono urtata! Riflettendoci, non posso far a meno di provare un po' d'ammirazione per me stessa. Se fossi rimasta in America non avrei mai saputo ciò che valevo.

— Confesso che, conoscendo il suo carattere e il carattere di Lelo, avrei creduto che il loro carro coniugale avesse a sciecchiolare di più.

— Ah! gli è che metto continuamente dell'olio nelle ruote; dall'olio di saviezza che costa molto caro! — disse la contessa con una bell'aria seria.

Poi, come per mutar argomento di conversazione:

— Sa — ripreso — che i Rouald sono a Parigi?.....

— Davvero?

— Mio zio vi è stato inviato a rappresentare gli Stati Uniti al Congresso internazionale di chimica.

— Verranno a Roma?

— A Roma!..... Oh! Certamente no! Il mio caro zio non m'ha ancora perdonato il mio matrimonio..... Non ci scriviamo più..... Anche le lettere d'Elena non sono guari cordiali..... Io continuo la corrispondenza per non rompere quel legame di famiglia che mi unisce anche al mio paese..... E' strano; non ho mai amato tanto l'America quanto dacchè ne sono lontana.

— Quando scriverà alla signora Rouald, le presenti i miei omaggi.

— Sarà fatto. Le scriverò premurosamente questa sera per pregarla di sceglierni qualche bel vestito di primavera..... E poi, le prometto di dare un ultimo assalto al mio caro marito riguardo a quel posto..... Se non riesco questa volta, ritornerò alla carica quando ce ne sarà un altro vacante..... Mi dia tempo.....

Mentre la giovane contessa proferiva quelle ultime parole, qualche invitato venne a prendere commiato..... Fu il segnale della partenza generale..... Era sonata la mezzanotte.

— Aspettami, — disse Lelo ad uno dei suoi amici, — ti accompagno sino al circolo.

— Esci a quest'ora? — disse Dora con aria spiacente.

— Sì; ho bisogno di prender aria..... Ritorno presto.

Dato l'ordine di tutto spegnere, la contessa andò a fare la sua solita visita al piccolo Guido. Ritta presso alla culla, con un'espressione di dolore rara sul suo volto, ella contemplò l'adorabile testolina coperta di fitto ricciolo d'un bel castagno dorato, osservò il sonno del bambino, prese con tenera precauzione la temperatura delle sue manine, e s'allontanò quindi con passo leggero.

Benchè suo marito non lo volesse, ella lo aspettava quasi sempre. Durante il giorno era così occupata che spesso non trovava un altro momento per fare la sua corrispondenza.

Quella sera ella voleva non solo scrivere alla signora Rouald, ma mantener la promessa che aveva fatto al marchese Verga. Ella desiderava vivamente di veder Lelo a Corte. Egli l'aveva già presentato al re e alla regina. Molto pregata da lei, l'aveva condotta, nell'inverno, a due balli del Quirinale. E ciò aveva inspirato l'offerta ufficiosa che era stata fatta al conte Sant'Anna; ma Dora sentiva bene che egli non si comprometterebbe di più. *(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Romanzi di

LUIGI DI SAN GIUSTO

UN VINTO. — 1 vol. in 12.o con copertina illustrata, (2.a edizione) L. 3 50.
NENNELLA. — 1 vol. in 12.o, (2.a edizione L. 3.
LA VITA NUOVA. — 1 vol. in 12.o L. 3.
L'ERRORE. — 1 vol. in 12.o L. 3.
I BIMBI. — 1 vol in 12.o L. 3.
LA MAESTRA BELLA. — 1 vol. in 12.o L. 3.

Di questo scrittore così parla il *Caffaro*: « Io la credo una delle poche scrittrici italiane che debbano esser lette; scrittrici e non parolaie, donne e non modelli da sarta, cuori ed anime che comprendono, sentono e soffrono e non macchinette da scrivere caricate dal nervosismo. Leggete, ricercate adunque i libri di *Luigi di San Giusto*: sarà una vera conquista del vello d'oro. »

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Cercasi alloggio subito camere 2. — Scrivere Arturo Marietti, *Gozzano* (Novara). c 10991

Affittansi due camere ammobigliate con giardino, volendo, anche pensione. — Madonna Pilone, 214. c 10896

Da affittare via S. Secondo, 8, alloggio 7 camere, 2.o piano, tutto a nuovo. — Via S. Secondo, 37, spaziosi locali per uffici, laboratori, magazzini, due botteghe ed alloggio come sopra. c 10834

Via Sant'Anselmo, 28 **Alloggio** di quattro camere palchettate e **cucina** al secondo piano, **rinnovo a nuovo.** c 10719

VENDONSI in Pino Torinese due palazzine con giardino, unite o separate, una mobiliata, con tutte le comodità. — Scrivere Cassetta N. 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9906

Cercasi rilevare **TRATTORIA** bene avviata, in posizione centrale. Inviare offerte dettagliate al N. 10900, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

☞ **Rarissima occasione** **Madapolam** Excelsior finissimo, extra-forte, alto m. 0,82 del valore di cmi 90, vendesi a soli cmi 47 al metro o L. 4,15 al taglio di 9 m. e L. 15,85 la pezza di 36 m. Sala di Vendita Piemontese, 15, via Venti Settembre, Torino. c 9997

Generi alimentari Cedesi avviato negozio sito in ottima posizione. Rilievo minimo. — Rivolgersi: Torino, via Cernaia, 18. c 10898

Mole per arrotare di Francia (Cotte, Langres e Vosgi) e di Germania. **Mole di smeriglio** pure e di composizione per metalli e segbe. **Pietre per affilare** di Candia, di Lorena e del Belgio. C.ti Lombarde. **Ingrosso e dettaglio.** Specialità in **ferri da taglio ed utensili** per tutte le industrie e per l'agricoltura. — Coltelli per macchine *spellatrici da legno e per macchine taglienerbe, qualità garantita.* c 10699

Guido Reta Corso Vittorio Emanuele, 67 **TORINO.**

Corrispondenze private **Cent. 10 per parola minimum L. 1** (*Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo*).

Rimuscia. Chiamatemi *Romuscio*. — Scrivendo sopra giornale speditemi altri tampi. Serbando ancora filo simpatia filmotramolo. Infelicissimo. c 10827

Forgentemente. Ea promenade..... soulement..... céleste pensée! Mes meilleures sont toujours à vous seule, avec mon affection. c 10900

L Non scrivere nè venire. Spiegheretti. Saluti affettuosi. c 10900

Oro perso. Ignoro quanto devo prolungare, intendere, ricordare. Prego spiegarsi. c 10892

Pino. Occupatissimo! — Lieto partire. — Fuori maggior libertà pensare su!... Scriverò giorno preciso passerà vicino tua residenza. — Procura sbrigarmi presto! Mi piace più deperti lavori!... Mille. Amore mio!..... c 10888

Quattro. Ricevuti raccomandata? — Pregoti tranquillizzarmi scrivendo lungamente. Privazione vederti, scriverti, rendemi tristissimo. Inviati ardenti affettuosissimi. c 10882

Scilla. Grazie infinite, mio tesoro, pei tuoi scritti; epoca lasata avrai plico, ognor più che mai di te innamorato; altero esserne degnamente corrisposto. Inviati miei più ardenti b... c 10905 **Tutto tuo.**

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze*, di volerci spedire l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia **e non con francobolli.** **Haasenstein e Vogler.**

Offerte e domande d'impiego

Bordeaux-Cognac **pays de Saintonge. haut Médoc et St.-Emilion 1er crû.** Un des plus importants propriétaires de Bordeaux, très-connu en *Europe*, **demande Représentants** d'une honorabilité notoire, comprenant le *français*. — Ecrire avec références C. R. 283, poste restante, cours St.-Jean, **Bordeaux.** 9062 M

Importante Stabilimento di stamperia tessuti **CERCA** **abile stampatore** per macchine *rouleaux*. — Indirizzare offerte al N. 10876, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per Stabilimento fuori Barriera **CERCASI** **Un portinaio** ammogliato senza prole. Alloggio, gas, riscaldamento, stipendio mensile. **Un magazziniere** pratico del movimento magazzino con bella calligrafia. — Stipendio a convenirsi. — Unire alla domanda serie referenze. Offerte alle iniziali F. R. 22, posta, **Torino.** 10707

CERCANSI domestici, fattorini, pesatori, camerieri per famiglie e trattorie. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 10889

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. M 7345

Segreterie case cercansi da avvocato esercente, pratico amministrazione. — Scrivere Cassetta N. 45 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10744

CEDO **attrezzi** fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 10883 G

CARTOLINE Nell'occasione del viaggio annuale Vienna-Parigi-Londra, per acquisto di Calendari, Auguri, *Menus*, Cartoline, la Ditta BORIO, via S. Teresa, 11, imposterà *gratis* qualsiasi cartolina acquistata nel proprio negozio prima del 5 settembre, e si incarica di spedirne altre da Vienna, Parigi e Londra, a seconda il desiderio dei clienti. 10698

Professeur de français Abbé Machet, rue Lagrange, n. 30, au 1er. Préparation aux examens. c 10902

Levatrice Maestra Accamo Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 9810

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 82 - Corso Oporto - 82 TORINO 78 *Dentiere ultima invenzione.*

Via Finanze, 9 al II° vendonsi bene arredate, giusto e Polizze Monte di Pietà. 9675

GIOIELLERIE **Moderne d'effetto a poca spesa** **Orologi da tasca 18 carati** **G. GIANOTTI fabbricante** via Roma 41 Torino **OREFICERIE per nozze e regali** Compra oro, e se propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. Provare Merci e prezzi c 9691

REGALO di un buon medicinale inglese a tutte le famiglie. E' una specie di **Tagliano** in pillole — Si spedisce *gratis* e franco a chi manda il proprio indirizzo con cartolina vaglia di cent. 20 all'*Anglo-American Storea*, Milano, Monte Napoleone, 23. 8978 M

Caldaie 1 Cornovaglia di 36 mq. 8 1/2 atmosfere; 4 Cornovaglie 66 mq. 6 atmosfere ciascuna; 1 Cornovaglia 24 mq. 4 atmosfere. Rivolg. Casella postale 408, Milano. 10873 M

Bicicletta Durkopp nuova, originale, cambierebbesi contro carta imballo oppure vino da pasto o generi alimentari. — Scrivere Abbondio, pesta, Torino. c 10904

Due Biciclette ingl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili, causa trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Hairr. c 10892

Triciclo perfecta originale. — Motore tre cavalli ottimo stato, volendo rimorchio ed avantreno, vendesi subito *a prezzo bassissimo*. — Scriv. Orlando 56, Torino. 10781

Cane da caccia *Setters-Olandese*, età anni due, forma e riporta, eccezionalmente distinto, a tutta prova, vendesi. — Via S. Chiara, 15. c 10901

I RISULTATI ottenuti coll'uso della **CHININA-MIGONE** sono indiscutibili Lo provano NUMEROSI CERTIFICATI *Si vende tanto* **Profumata** *che* **Inodora** *ed al* **Petrolio** *da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.* Dep. Gen. da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 304

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 127

Nobile Casa Mirafiore **VINI** DI LUSSO E DA PASTO di **Barolo** e **Fontanafredda** e **Chianti**, di **Pozzolatico (Toscana)**. — *Deposito:* Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 98

C. Burgstaller - Trieste Specialità Tele di puro lino. Rappresentante per Torino **S. Valentino V., p. Lagrange, 2.** Le Tele Burgstaller sono le migliori che si trovano in commercio. — Vendita a privati, consegna franca di qualsiasi spesa. — Prezzi vantaggiosi — Grande durata — Candeggio inappuntabile. 10566 V

SOCIETA' ANONIMA **DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE** Capitale versato L. 1,800,000 **Sede Sociale — Via Alfieri, 13 — TORINO**

Per difetto di numero legale, essendo andata deserta la prima adunanza degli azionisti, in data 22 corrente, la seconda, definitiva, avrà luogo il 30 corrente, alle ore 14,30, nella sala in Officina Sociale (corso Regina Margherita, N. 52).

Il tempo utile per ritirare i relativi scontrini, alla sede di via Alfieri, 13, scade con tutto il 28 corr. 10907

VILLA DI SALUTE **per malattie nervose e mentali** **TROFARELLO** (Torino) Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **E. Bergesio.** Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7.8

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia **TARICCO** sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. **Scatole da Lire 1,50 e 2,50.** *Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.* **Farmacia TARICCO** **Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.** **NB.** Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** **G. PISTONO** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 60696

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI **SCUOLA GRATUITA** **Rette mensili Lire 25, 30 e 40** Su 60 convittori, 57 ottennero la promozione, 9 compirono il corso di due anni in uno solo. **Preparazione agli esami di riparazione.** Prof. G. NERVA, Direttore. 10066

PINEROLO **Collegio-Convitto Municipale** Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — G. CROCE, *Rett.* 10554

Collegio-Convitto Maschile Borletti unico nel suo genere in Italia per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10626

COLLEGIO CONVITTO CURIONI *ROMAGNANO-SESIA* **CONCORSO** alle cattedre di: ITALIANO — STORIA e GEOGRAFIA — FRANCESE e COMPUTISTERIA — DISEGNO e CALLIGRAFIA nella Scuola Tecnica pareggiata. Sono pure vacanti i posti di due maestri. c 10208 **Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.**

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO **APERTO TUTTO L'ANNO** **Scuole Elementari Municipali** **CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI** Scuole regie e Scuole private Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10459 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UMIA.

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di estate. 60 **PROSSIMO INGRANDIMENTO** per sala di prova e vendita

IL Cordonetto THE STRONG È USATO DA TUTTI I *COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI* PER LA CONFEZIONATURA dei PACCHI PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO S. CHIECCHIO, Galleria Subalpina (già Natta), 8, p. T. c 7948

Per Viaggio e per Campagna Vestiti e costumi completi di Loden tirolese Nessuna Signora o Uomo intraprenda un viaggio senza essere fornito di una buona Mantellina Loden che è utile tanto contro l'umidità perchè impermeabile, come contro cambiamenti di temperatura. — Raccomandasi pure **Mantelli impermeabili** rammenti leggerissimi per l'estate sì per signora che uomo. Ventagli, Saponi, Profumerie, Spazzole, Articoli di gomma. Cuscini da viaggio. Cuffie da bagno, Bagni da viaggio, ecc. **MAGAZZINI HERMANN** MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 24 TORINO Via S. Margherita e Corso Alberto Porta Nuova, piazza Castello, 23

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888. MEDAGLIE D'ARGENTO Torino 1884 - Genova 1892 Bruxelles 1888 - Torino 1898 MASSIMA ONORIFICENZA

Promiata Confetteria e Pasticceria **P. GABUTTI** TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.

SPECIALITÀ **KRUMIRI** alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. In eleganti cassette di latta: da 2 doz. L. 1,10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3,90.

Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4,80** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno, n. 2 latta da 4 dozzine sudette, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**

UTILISSIMA PER CAMPAGNA Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione: **CASSA VADE-MECUM L. 10** **ESTIVA** (cassetta gratis) **contenente:**

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi assortiti
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scatola Delizie delle Dame.
N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastiglie bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano San-San
» 1 flacon Polvere disinfettante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da touriste con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta glaciale alpina.

Le più squisite ed eleganti CARAMELLE FINISSIME SPECIALI incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti Lire 3 il chilogramma

Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno,* **un chilogramma di CARAMELLE.**

Pronta spedizione, franco di ogni spesa nel Regno coll'aumento di L. 1.

TONICO GABUTTI digestivo, appetitivo, corroborante, eccellente da solo e nell'acqua di Seltz. — Eleganti bottiglie fantasia lire *2,50* caduna.

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI **CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI** **GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA** **si curano e guariscono colla premiata** **EMBROCAZIONE NERVALE (Montanaro)** raccomandata e prescritta da celebrità mediche per la sua pronta e sicura efficacia. Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. **1.50** e L. **2.** Per posta L. 0,60 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. **2,50** — Per posta L. 0,80 in più. **Blister Palma — Blister rosso — Thapsia Veterinario** **Unghia artificiale per cavalli.**

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO Sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA** nella **DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA** **PEPTONATO DOPPIO DI FERRO e MANGANESE** **PURO o con STRICNINA** in soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — Lire **3.50** il flacone per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

☞ **Deposito del LATTE UMANIZZATO GAERTNER per l'ALLATTAMENTO DEI BAMBINI** ☜ **e per la cura di affezioni croniche di stomaco, cuore, reni, ecc.**

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27bis - TORINO

Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.

Depositi all'ingrosso: **TORINO**: SCHIAPPARELLI, BORELLI e PAVESIO — **MILANO**: A. MANZONI, DOMPÈ. — In vendita presso tutte le farmacie.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.